INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Un [illegible] L. 21.
[illegible]
Estero — [illegible]
Anno L. 34 — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3.50
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Interruzione ferroviaria.

ROMA, 11, ore 4,10 pom.

Il treno maremmano non è ancora giunto.

Avvennero nuovi danni alla ferrovia fra Massa e Serravezza.

Manca tuttora la corrispondenza dell'Alta Italia.

DA NAPOLI.

(11, ore 1,30 pom.)

Depretis a Napoli (!) — *L'accademia di scherma* — *La squadra.*

Per porre un argine al movimento antiministeriale sviluppatosi in Napoli e nelle provincie napolitane, l'on. Depretis ha fatto sapere che verrà a Napoli alla fine del mese. Vi si tratterrà una diecina di giorni ed allogierà all'*Hôtel de la Grande Bretagne.*

Nota. — È la 25ª riapparizione di Lazzaro! Finchè si tratta di governare seriamente conducendo la politica e l'amministrazione, l'onorevole Depretis è malato e gotta. Ma la gotta scompare mira[illegible] quando il Ministero è in pericolo. La scorta privata, [illegible] suolo la commedia per la Contrattenti; quest'anno l'abbiamo pel [illegible]. Viva dunque la commedia!

— L'accademia di scherma a benefizio dei colerosi fu rinviata al 15 novembre, tempo permettendo.

— Il vapore *Africa* partirà domani.

— Assicurasi che la squadra partita da Cagliari non si fermerà nelle acque di Catania, ma partirà pel Pireo per riunirsi alle altre flotte europee.

AGENZIA STEFANI

New York, 11. — Ieri si fece saltare lo scoglio detto Floodrock, dinanzi a New York, colla dinamite. L'esplosione fu formidabile. L'operazione è riuscita senza alcun incidente.

Costantinopoli, 11. — Si conferma che un accordo è imminente tra la Porta e Wolff; ed ha per base l'invio di commissari inglesi e turchi nell'Egitto.

La volontà di Bismarck

Berlino, 9.

(COLA) — Ve lo telegrafai tre giorni fa, e lo si conferma oggi da ogni parte. L'opinione del principe Bismarck ha definitivamente trionfato nel « Consiglio d'Europa » — come si diceva trent'anni fa, nell'epoca classica dei Congressi e delle Conferenze, prima che il conte Beust avesse mandato il suo grido di dolore. L'Europa è un po' più d'un'espressione geografica, e non lo ha provato mai tanto quanto in quest'occasione.

Il *memorandum* elaborato con celerità insolita dagli ambasciatori radunati a Costantinopoli non ha certo neppur per sogno, neppur da lontano, il carattere e l'importanza d'un trattato. Anche come semplice monitorio ci fa una ben magra figura. I termini in cui è concepito sono tanto vaghi quanto concisi. Ma v'ha una cosa, in ogni modo, che perfino i ciechi sono obbligati a vedere in esso, la concordia delle potenze nel rispettare il trattato di Berlino. E ve n'ha un'altra che la vista più acuta e l'ermeneutica più sottile non potrebbero arrivare a scoprirvi, il desiderio di chetare con qualche offa gli altri concorrenti alla divisione delle spoglie turche.

Il contraccolpo del *memorandum* e delle trattative diplomatiche che lo precedettero si fa già sentire. La Turchia arma a più non posso. Ma non per varcare la Maritza, ricondurre un governatore ottomano a Filippopoli e fortificare una buona volta i passi dei Balcani. La Turchia a tutto ciò non pensa più. È prematura la notizia avere il sultano riconosciuto Alessandro di Bulgaria come governatore della Rumelia orientale, ma niente più che prematura. *Quod differtur non aufertur.*

La Turchia arma per ricevere degnamente all'occorrenza le colonne serbe ed elleniche. Poichè è indubitato che re Giorgio e re Milano, all'estremo momento, non si lascierebbero rattenere da intimazioni fatte col fucile scarico. Gli armamenti della Turchia sono quindi consigliati, favoriti dalle Potenze, nessuna eccettuata. Si ritiene fermamente, od almeno è grande la speranza, che a questo modo le mobilitazioni dei piccoli Stati balcanici saranno neutralizzate senza bisogno di venire alle mani. La Serbia si troverà alla fine dei conti con parecchi chilometri di ferrovia di meno, e la Grecia col corso forzato in più. Anche il ripristinamento della legazione ellenica a Berlino, anche il ritorno tra noi del poeta e romanziere Rangabè, non potranno cangiare nulla di quanto fu decretato a Friedrichsruhe nei colloqui avuti da Bismarck con Giers, Szechenyi e Bratiano.

La più accanita nel difendere il trattato di Berlino è stata ed è ancora la Russia. Veluto un po' come anche la Russia possa essere disinteressata, quando l'esserlo corrisponde al suo interesse! La Russia non s'oppone soltanto a qualunque allargamento della Serbia e della Grecia, ma si sforza di ridurre ai minimi termini l'unione tra la Bulgaria e la Rumelia, sull'estensione della quale pendono ancora le trattative. Ieri a l'ambasciata russa vi furono delle lunghe conferenze tra Giers e gli ambasciatori russi a Berlino, Vienna e Parigi. Mohrenheim e Lobanoff erano stati chiamati a bella posta telegraficamente. Dall'ironia del caso, l'Austria è stata invece obbligata a far la parte di protettrice dei piccoli Stati balcanici. Troppo tardi, anche stavolta! Gli alleati l'hanno fermata di botto.

Che *sic rebus stantibus* ci sia qualche probabilità per l'Italia d'andare a Tripoli, pochi saranno disposti a crederlo. Un diplomatico, al quale per incarico di conoscenza rivolsi una domanda in proposito, si contentò di stringersi nelle spalle.

Negli Istituti superiori.

Gli Istituti di studi superiori [illegible] nell'anno scolastico 1884-85 da 15[illegible] giovani.

Nelle scuole universitarie annesse al 1. vi furono iscritti 38 giovani, e alle scuole di magistero femminile si iscrissero 10[illegible] allieve.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(11, ore 8,25 pom.)

Nomine militari — **Il progetto a favore dei maestri** — *L'indisposizione di Morana* — **Uragani e straripamenti** — *La chiusura della sessione.*

Si assicura che il maggiore generale Angioli, comandante della brigata Alpi (51° e 52° reggimento fanteria, di stanza a Brescia), verrà nominato comandante dei distretti militari dell'8° Corpo d'armata (Firenze).

Gli succederebbe il generale Scala, attuale comandante del genio a Verona.

— Il progetto di legge sul riordinamento dei maestri considera la scuola elementare quale ente morale per gli effetti civili.

Ogni Comune e Municipio nomina uno oppure più Comitati per sorvegliare ciascuna scuola.

Il massimo dello stipendio pei maestri delle scuole urbane è fissato in L. 1300; il minimo per le maestre delle scuole rurali è in L. 560, aumentabili di un decimo ogni sessennio.

— L'on. Morana, segretario generale del Ministero degli Interni, continua ad essere indisposto.

— Giungono notizie di danni cagionati da uragani in diverse provincie.

Il treno maremmano delle ore antimeridiane giunse appena stasera. Questo treno erasi fermato a Massa in causa di uno straripamento di un torrente che allagò un tratto di strada ferrata, e dovette retrocedere a Genova avviandosi per la linea Milano-Bologna-Firenze.

— La *Riforma* assicura che Depretis annunziò agli amici come qualmente nella prossima riunione del Gabinetto si discuterà sulla convenienza di chiudere o non la sessione parlamentare.

(12, ore 9,40 antim.)

Morte del conte Zannatelli — *Tornielli a Roma* — *La perequazione fondiaria in Piemonte* — *Ritorno di Taiani* — *Giuocatori sorpresi* — *Un'artista che perde la madre.*

È morto il conte Zannatelli, patriotta e magistrato veneto.

— Il conte Tornielli, ministro plenipotenziario d'Italia a Bucarest, si abboccò ieri col comm. Malvano, direttore degli affari politici al Ministero degli esteri.

Il Tornielli conferirà col ministro Robilant e quindi si recherà a Novara.

— L'*Opinione*, rispondendo alla *Libertà*, dice che l'agitazione che si fa in Piemonte per ottenere la perequazione fondiaria è legale e patriottica.

— Il ministro Taiani è giunto a Roma stamane.

— Stanotte la Questura sorprese un gruppo di giuocatori nella casa della contessa Hercolani, luogo di ritrovo di una società equivoca.

Alcuni giuocatori fuggirono calandosi nel cortile con una corda del pozzo, altri invece, fra cui la contessa, furono tradotti in arresto alla Questura.

— Ieri sera, mentre il basso Ercolani stava per dar principio alla sua parte nella rappresentazione del *Faust* al Costanzi, gli annunziarono essergli morta improvvisamente la madre, che stava per recarsi appunto al teatro.

La rappresentazione non ebbe più luogo. Furono restituiti i biglietti.

DA NAPOLI.

(11, ore 7.15 pom.)

Il principe di Germania. *Arrivo del* Washington.

Domani giungerà da Roma il principe imperiale Federico Alessandro di Germania, che viaggia sotto il nome di duca di Meklemburgo. Andrà ad alloggiare all'*Hôtel Nobile.*

— Oggi arrivò il trasporto *Washington* con il cambio della guarnigione da Massaua.

La salute delle truppe è buona.

Inaugurazione di bandiera operaia.

ALESSANDRIA, 11, ore 5,25 pom.

Oggi, come vi annunciai per lettera, s'inaugurò la bandiera della Società degli esercenti, cam[illegible] e cuochi della provincia di Alessandria.

La cerimonia riescì splendida; vi assistevano parecchie rappresentanze ed illustri personaggi.

Nel Politeama, dov'ebbe luogo l'inaugurazione, parlarono e furono applauditissimi il cav. Garmano, l'on. Oldone, padrino della bandiera, ed il sen. Saccol, presidente della festa.

Al banchetto pronunciarono eloquenti parole il signor Salata, presidente della nuova associazione; l'on. Dossena; il prefetto di Alessandria, comm. Zirool; il sig. Piccone, pubblicista; il sen. Saccol; il comm. Moro; il sig. Pistarini; il sig. Orta Giovanni ed altri.

Il nuovo stendardo venne eseguito a Milano ed è lavoro elegantissimo.

Scontro ferroviario.

PARIGI, 11, ore 9,25 ant.

Due treni si sono incontrati nella piccola stazione di Neuilly-sur-Seine, a sette chilometri da Parigi, sulla linea Parigi-Auteuil. Spezzaronsi tre carrozze e la locomotiva. Vi sono parecchi feriti.

IL COLERA.

(Nostro teleg. part.)

PALERMO, 11, ore 10,20 ant.

Il colera è oggi in decrescenza.

Fra la città e dintorni vi sono **91** casi con **47** morti.

Il morbo si è esteso alle borgate di Altarello, Ziga, Pietratagliata e Uditori. Mantiensi nelle frazioni di Brancaccio, Cala e Bocca di Falco.

La Congregazione di carità, avendo esauriti i suoi fondi, sospese le donazioni di beneficenza.

Il Comitato centrale, essendosi finalmente persuaso che esso non basta alla beneficenza per l'intera città, l'ha affidata ai Comitati mandamentali.

Sono partiti Costa, Luperini, Ferrari ed altri della squadra di Cavallotti. Li segue la riconoscenza dei Palermitani.

(Agenzia Stefani)

Roma, 11. — Bollettino del colera dalla mezzanotte del 9 a quella del 10 ottobre: Provincia di Palermo: Palermo casi 84 (così ripartiti: mandamento del Molo casi 20, id. Oreto 12, id. Tribunali 14, id. Monte di Pietà 10, id. Palazzo Reale 9, id. Castellammare 9, nel Manicomio 1); morti 42, dei quali 22 dei casi precedenti; Bagheria (villaggio Aspra) casi 2, morti 2; Belmonte Mezzagno 7 morti, di cui 2 dal giorno 6 al giorno 10; Isola delle Femmine casi 7; Monreale (frazione Bocca di Falco) casi 6, morti 4, di cui 1 dei casi precedenti; Monreale (villaggi) casi 3, morti 2.

Provincia di Genova: Voltri casi 1.

Provincia di Massa-Carrara: Pontremoli casi 2.

Provincia di Parma: Borgotaro casi 1, Noceto morti 1 dei casi precedenti, Parma casi 1; Varano Melegari casi 1.

Provincia di Rovigo: Fiesso Umbertiano casi 1; Occhiobello 1 caso seguito da morte.

Palermo, 11. — Dalla mezzanotte al mezzogiorno **17** decessi di colera.

Elezioni di Francia.

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 11, ore 9,25 ant.

I rappresentanti della Stampa radicale socialista, visto che gli altri repubblicani hanno accettato tutti la « disciplina repubblicana » (così vien chiamato l'accordo per far trionfare le liste antimonarchiche) hanno deciso all'unanimità di appoggiare nella votazione di ballottaggio del 18 corrente i 34 candidati repubblicani che hanno ottenuto nella elezione del 4 il maggior numero di voti senza preoccuparsi che siano socialisti, operai, semplicemente radicali, opportunisti o moderati; basterà che siano iscritti nelle liste repubblicane.

— Una riunione anarchica ebbe luogo nella sala Grafort. Parlarono nientemeno che 12 oratori, i quali sostennero la necessità di una politica d'azione; più che parole, ci vogliono fatti; non potendosi fare la rivoluzione colle schede, la si faccia col fucile.

— Annunciasi un prossimo *meeting* di indignazione.

— Ieri sono arrivati dalle provincie 5000 franchi destinati alla propaganda operaia.

— I risultati completi delle elezioni debbono essere rettificati come segue:

Furono eletti al primo scrutinio: 127 repubblicani e 177 conservatori.

Vi sono 270 ballottaggi, in 51 dipartimenti.

PARIGI, 11, ore 11 ant.

Pretendesi ora, per non allarmare troppo i repubblicani, che sia assolutamente priva di fondamento la notizia data ieri dal *Figaro* che Grévy intenda ritirare la sua candidatura dalla presidenza della Repubblica per la prossima rielezione presidenziale.

Pretendesi, invece, che egli sarà certamente rieletto.

Accogliete perciò come prematura qualsiasi diceria a questo riguardo.

PARIGI, 12, ore 9 ant.

Al gran banchetto di ieri al *Grande Oriente* di Francia, offerto dalla Federazione Repubblicana ai quattro deputati eletti a Parigi, Brisson e Delaforge scusarono la loro assenza.

Erano invece presenti Lockroy e Floquet.

Questi, nel suo discorso, insistè sulla necessità della separazione della Chiesa dallo Stato. Conchiuse che all'unione dei conservatori conviene opporre l'unione dei repubblicani, perchè il trionfo dei conservatori condurrebbe la Francia inevitabilmente alla guerra civile.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 11. — Seguito delle elezioni della Senna.

Rettifiche ad alcune elezioni dei dipartimenti.

I risultati del primo scrutinio sarebbero: 177 conservatori, 127 repubblicani, 270 ballottaggi.

Parigi, 11. — La riunione di oggi dei rappresentanti principali dei Comitati repubblicani del dipartimento della Senna e di 30 gio[illegible] repubblicani decise di sostenere, nei ballottaggi del 18 corrente, i candidati che ottennero maggiori voti nella votazione del 4, ed invitò tutti i repubblicani dei dipartimenti a seguire l'esempio.

La questione d'Oriente.

(Nostri telegr. part.)

PARIGI, 11, ore 9,25 ant.

Il *Journal des Débats* pubblica un dispaccio secondo il quale l'intesa è ormai completa fra i tre imperi riguardo alla questione orientale.

La situazione è assai tesa in Serbia e Rumelia. Credesi che, malgrado le minaccie delle Potenze, e gli armamenti della Turchia, sia ormai impossibile arrestare il movimento di rivendicazione di quei due Stati.

PARIGI, 12, ore 9 ant.

Secondo un dispaccio del *New York Herald*, confermato da altro telegramma della *République Française*, la Turchia mobilizza febbrilmente un esercito di 126,000 uomini.

Credesi che se la Turchia non otterrà una soddisfazione per la ribellione di Rumelia, e serie garanzie contro i minacciati attacchi della Serbia e della Grecia, si risolverà a fare una guerra.

(Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 11. — Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando della dichiarazione ufficiale del Montenegro, giudica la situazione attuale con calma, attendendo lo sviluppo degli avvenimenti, e soggiunge: Era desiderabile che gli altri Governi dell'Oriente fossero inspirati dalla stessa saggezza; ed avrebbero così risparmiato spese e ridata la calma agli animi, perchè un giorno bisognerà ben riconoscere che l'Europa non ha alcuna voglia di permettere folli intraprese, che mettano a pericolo la pace del mondo, ed ha la ferma volontà di impedire simile calamità e il potere per farlo.

Londra, 11. — La colonia greca ha offerto un banchetto a Tricupis. Questi, rispondendo ai brindisi, constatò il progresso della Grecia. Disse che essa pagherà sempre gli interessi del debito nazionale; che il territorio dato alla Grecia, pel trattato di Berlino, non rispondeva alle aspirazioni del popolo, ma il Governo lo accettò. Ora però che l'equilibrio è scosso, vi hanno interessi vitali nella Macedonia, che nessun Governo greco potrebbe trascurare. Questi interessi non saranno negletti. (Applausi) Anche l'Opposizione aiuterà il Governo nel difendere gli interessi ellenici in quella direzione. Anche nel 1821 i Governi europei raccomandarono ai Greci di stare tranquilli, però la Grecia ottenne l'indipendenza. Ora la Grecia deve sperare di trovare nei Governi e nei popoli un appoggio maggiore per sostenere le sue domande. La Grecia ha piena fiducia nei suoi destini. (*Applausi*)

Filippopoli, 11. — I preparativi militari sono quasi terminati. Le autorità civili ripresero le loro funzioni liquidando gli affari del cessato regime. Introducono un nuovo regime nelle leggi bulgare.

La condotta della Russia sollevò grande irritazione. Si persistera in tutti i modi nel volere l'unione completa.

AGENZIA STEFANI.

Vienna, 11. — Il generale Robilant parte stasera per l'Italia.

Pietroburgo, 11. — Giers è ritornato.

Parigi, 11. — È confermata la nomina di Constans a ministro di Francia a Bukarest.

La questione delle Caroline.

Madrid, 11. — La Nota tedesca è arrivata, ed è incompleta perchè il punto essenziale della priorità d'occupazione dell'isola di Yap non è riservato ad alcuno dei due Governi; ed avendo ancora ricevuto dispacci ufficiali dei giudici dai comandanti del *San Quintin* e *Iltis*. La mediazione del Papa è eventualmente confermata nella Nota.

Gli attriti al Consiglio provinciale di Napoli.

10 ottobre 1885.

(N. L.) — Ecco or ora dal Consiglio provinciale e francamente non ne sono edificato. Alla crisi della Deputazione per poco non è seguita una crisi consigliare, ed essa è ancora minacciata. L'unico dimesso è l'onorevole Nicotera, ed invero non giustamente.

Ecco i fatti.

Giorni or sono, discutendosi di un'inchiesta sul Manicomio provinciale, l'on. Nicotera provocò un voto contrario alla Deputazione provinciale e che colpiva particolarmente un deputato amico dell'on. Billi. La Deputazione si dimise e con essa l'on. Billi si dimise da consigliere. In seguito delle pratiche di amici, il Billi stamane ha ritirato le dimissioni e si è recato in Consiglio, proprio quando trattavasi l'elezione della nuova Deputazione. L'on. Billi teneva alla rielezione del suo amico; e non farlo eleggere l'onorevole Nicotera ha avuto il torto di far lega con il Capitelli e tutti i trasformisti del Consiglio.

Amici comuni stamane hanno cercato di accomodare la faccenda, insistendo sull'on. Billi, hanno ottenuto che egli recedesse dalla nomina del Vecchione — l'amico in questione — al patto però che, a sua volta, l'on. Nicotera lasciasse i trasformisti.

L'on. Nicotera forse si sentiva più forte di quel che era, ed ha rifiutato l'accordo. Venutosi alla votazione, il Vecchione è riuscito l'ultimo dei deputati provinciali, ma è riuscito, nel mentre che i neo-amici dell'on. Nicotera, cioè dei trasformisti, un solo è riuscito e gli altri tutti battuti con grande maggioranza.

Indispettito di tale risultato, l'on. Nicotera ha dato, *ipso facto*, le dimissioni, e siccome il Billi ha pregato il Consiglio a non accettarle, egli ha preso la parola molto concitato, insistendo.

I suoi nemici si sono riuniti per dedere se date le dimissioni, e ciò nelle reppe di prov[illegible] una crisi da rendere necessario lo scioglimento del Consiglio, ma il Capitelli ha fatto volere tutto l'arrosto di una tale condotta e l'idea delle dimissioni tumultuate è stata abbandonata.

Io ritengo che lo sarà per sempre; ciò non esclude che le condizioni del nostro Consiglio provinciale sono a tal punto da richiamare seriamente lo sguardo dei disinteressati, ed io lo farò in una mia prossima lettera.

I premiati al concorso di bacologia e di sericoltura del 1885.

Venne pubblicata la relazione (A. Vasco, F. Allasia, E. Ferroncito, relatore) della Commissione nominata dal Consiglio d'amministrazione del Museo di bacologia e di sericoltura in Torino, per la premiazione dei produttori di semente e dei coltivatori che presero parte al concorso del 1885.

Da quella relazione apprendiamo che i produttori che presero parte al concorso furono 60 e presentarono 225 campioni di semente; i coltivatori furono in numero di 197.

La Commissione, mentre constata il regolare andamento del concorso, passa a discorrere del modo con cui venne ricevuto e custodite le sementi, e ma fornita distribuita ai coltivatori e quale sorveglianza venne esercitata affinchè il coltivatore ignorasse il nome del produttore della semente e viceversa.

Su parecchi concorrenti che presentarono un solo campione di semente, la Commissione non potè presentare il suo giudizio, il che ebbe per effetto di dover riunire alla premiazione di fabbricanti di semente riputatissimi.

A questo riguardo la Commissione crede di proporre alla Direzione del Museo, ove voglia bandire un nuovo concorso, di stabilire che ciascun produttore presenti non più un solo, ma almeno almeno tre campioni della stessa qualità di semente.

Soggerisi quindi altri provvedimenti per migliorare i risultati di detti concorsi la Commissione accenna a coloro che con un'opera continua ed efficace contribuirono grandemente al buon esito del concorso e cita il sig. Delbecchi Tancredi, segretario, ed il geometra signor Alessandro Marini, ai quali propone il conferimento di un diploma d'onore, equivalente alla medaglia d'oro.

Ecco l'elenco degli altri premiati:

Produttori di sementi.

Diplomi d'onore equivalenti alla medaglia d'oro. — Alli signori: Carrati Carlo, Babbina — Rugheri Luigi, Fermo (Marche) — Mar. cav. prof. Erasmo, Ascoli Piceno — Sorarola fratelli di Giustino, Teramo (Abruzzi) — Il mpasso prof. Fausto, Bassignana (Alessandria) — Serg acondi Giuseppe, Fermo (Marche).

Diplomi d'onore equivalenti alla medaglia d'argento. — Alli signori: Mastarino e consorti, San Benedetto del Tronto — Barsaldi Francesco, Reggio Emilia — Nolari G. P., Casalgrifredo — Silva Cesare, Torino — Zabaldano Vittorio, Mondovì d'Alba — Ravel dott. Castelli, Santa Sofia — Chabrier Fernand, Peyrais (Basse Alpi).

Diplomi d'onore equivalenti alla medaglia di bronzo. — Alli signori: Ferrero e c., Castiglion Tinello — [illegible] Giuseppe, Castellazzo — Boletti Paul, Brescia — Digatti Giovanni, Ostuni — Beylier F. et Fils, Aubenas — Gobbi Umberto, T[illegible] — Pages André, Ax Mas de Grasset — Buma Carlo, Buronzo — Forneri e Rossi, Casale Monferrato — Nocel Francesco, Arezzo — Adriano e Bertone, Rosta — Penno avv. A., Bosco — Giordini Girolamo, Gubbio (Umbria) — Gabbiglia Felice di Carlo, Asti — Società d'industria agricola, Pesaro — Brizi Cristoforo, Cortona — Pellini dott. Firmino e Comp., Comunanza — Sartorelli Luigi, Condan di Modica.

Allevatori.

Diplomi d'onore equivalenti alla medaglia d'oro. — Alli signori: Bongiovanni f. Fausto, Ravignana — Istituto Bonafous, Torino — Pasteria Simplicio e geometra Filippi G. B., San Benigno.

Diplomi d'onore equivalenti alla medaglia d'argento. — Alli signori: Aresi Giulio, Fossano — Barone Emilio di San Giovanni, Saluzzo — Bonio fratelli, Givoor — Berica avv. C. Carlo, Pinerolo — Colonia agricola, Rivoli — Corti Luigi, Torino — Colombo Luigi, Rivello — Chiesa Antonio, Cerevale d'Alba — Casara Silvio, Sabbioneta (Mantova) — Di Villanova Valperga contessa Tommasina — Filippi cav. Filippo, Margherita (Chieri) — Fietta Sauna dott. Pietro, Bollengo — Ferrero cav. Alberto, Vinovo — Ferrari avv. Antonio, Riva di Pinerolo — Giambattista avv. Giuseppe, Chivasso — Giordano Carlo, procuratore, Cossano — Lingua Bartolomeo, sac., [illegible], Fossano — Lasagno D. Giuseppe, Favole (Pinerolo) — Muscera Margherita, Villanova d'Asti — Marsaili Ito, Cassona Veneta — Napote Giuseppe in Vinovo, Nola Torinese — Paveria Camilla, Andezeno — Pavone di San Martino cav. Angelo, Pinerolo — Pevernelli Vittorio, Viale — Pugliese Rosa, Moglandola d'Asti — Uzseglio Vittorio, Ivrea — Vercelli Pietro, Torino — Villanova Teresa, Andezeno — Viraldi Giulio, Savona.

Diplomi d'onore equivalenti alla medaglia di bronzo. — Alli signori Bianchi G., Torino — Bava Caterina, Bardolina (Ivrea) — Benelli Cerinolo, Viale — Bussone Giovanni, Cora — Barsas G., Viale — Bongiovanni geometra, Fossano — Bassolasio Giovanni, Samano (Busca) — Ciera, Sanfront, Samano (Busca) — Calvi Carlo, Castiglia in Valle — Crosetti G., Maddalena (Fossano) — Da lelo Pietro, Chivasso — Dino Emilio, Bassignana (Alessandria) — Denoberg Giacomo, Monte (Alessandria) — Deprè Ispano Luigi, Torino — Garavelli Girolamo, Bassignana (Alessandria) — Gedino Luigi Filippo, Pinerolo — Lorenzone Giovanni Battista, Pinerolo — Lorenzone Cristoforo, Pinerolo — Merlinetti Stanislao, Asti — Marenco cav. avv. P., Torino — Mossa Eugenio, Savona — Morit Pietro, Retorbido (Voghera) — Manzo Giovanni, Alpignano — Oliva cav. Sebastiano, Fossano — Oddenino Giovanni, Villanova d'Asti — Pastore Adelaide vedova Griggi, Alessandria — Piumati G. B., Bra — Pionaso Carlo, Rivalta — Ravina B. G., Alpignano, Savigliano — Reginotti Bonpedico, Bandito (Ivrea) — Rinaldino Michele, Monte (Alessandria) — Roberti geometra Carlo, Bassignana (Alessandria) — Sieva Lucia, Trinità (Mondovì) — Simondi G., Rivalta — Tabasso Annetta, Sassi Torinese — Tinetti Luigi, Savona — Torti Luigi, Bassignana (Alessandria) — Viso Domenico, Canali — Valfrani Giulietta, Gavo's, (Alessandria) — Garrone Luigi, Bassignana (Alessandria) — Gallino Bernardo, Pinerolo.

Istruzione pubblica.

Il prof. F. Silvio Bonfanino, direttore della R. Scuola normale superiore di Palermo, è stato chiamato a prestare temporaneamente l'opera sua presso il Ministero della pubblica istruzione.

NOTIZIE.

Il movimento commerciale in China.

Ecco alcune notizie intorno al movimento commerciale della China nel 1884.

Gli affari dell'Impero procedettero l'anno scorso abbastanza bene, ad onta della guerra e dell'incertezza finanziaria cagionata dagli avvenimenti politici.

Le importazioni ebbero un valore complessivo di 471 milioni di franchi, e furono inferiori di sei milioni e mezzo soltanto alle importazioni dell'anno precedente.

Si fece dalla China una esportazione di lire italiane 399,462,001, minore di circa 20 milioni confrontata con quella del 1883.

Specialmente lo l'anno scorso il movimento delle navi italiane nei porti della China.

Due soli legni italiani vi comparvero, mentre la bandiera inglese ebbe un movimento di 14,235 navi all'entrata e all'uscita.

La bandiera francese fu rappresentata da 177 legni, e la spagnuola da 210.

Granone e petrolio.

Abbiamo da Nuova York che il raccolto del granone agli Stati Uniti è calcolato un miliardo e 900,000,000 di staia, o quasi 125,000,000 di staia superiore a quello dello stesso anno. Però i terribili incendi delle praterie nel Dakota diminuiranno alquanto la cifra della resa, non però sensibilmente. Circa 50 massarie furono vittima dell'elemento distruttore.

L'Ufficio di statistica a Nuova York pubblicò la cifra dell'esportazione del petrolio nei primi otto mesi dell'anno in galloni 214,736,036 di raffinato, contro 235,467,153 galloni nel 1884, e la cifra complessiva di raffinato, greggio e lubrificante fu di galloni 363,561,091 contro galloni 365,652,[illegible] nel 1884, e quindi differenza in più di galloni 38,015,[illegible], ossia un aumento del 12 per cento.

Allievi ufficiali, allievi sergenti e volontari di un anno.

Al Ministero della guerra fu compilata, ed è di prossima pubblicazione, una istruzione per gli allievi ufficiali e per gli allievi sergenti, con una appendice, nella quale saranno raccolte tutte le disposizioni relative ai volontari di un anno.

Scuola magistrale di scherma.

Il 15 agosto è cominciato un nuovo corso speciale alla Scuola magistrale di scherma, che avrà termine il 28 febbraio prossimo. Vi presero parte 76 sott'ufficiali del regio esercito, e 2 sott'ufficiali della regia marina.

Tutti questi sott'ufficiali avevano appreso il sistema Radaeli, e parecchi fecero parte dell'ultimo corso alla Scuola Sordi. [illegible] di Milano, corso non completo per l'apparente [illegible] ancora [illegible] nei primi mesi del 1884. In questo breve termine, i detti sott'ufficiali dovranno essere abilitati nell'arte medesima, in modo da poter essere promossi istruttori effettivi, non essendo ora che semplici allievi.

In seguito ai primi esperimenti ne furono rimandati 8, ed in seguito ai 9 per causa diverse.

Nelle Regie Università.

Erano iscritti nel passato anno scolastico, ai corsi delle Università italiane, 13,946 giovani, dei quali 13,315 come studenti e 631 come uditori.

Nell'anno precedente erano stati 13,334 in tutto.

Il numero degli iscritti nel 1884-85 era suddiviso così, a seconda delle Facoltà:

Giurisprudenza 4914, medicina e chirurgia 4051, scienze fisiche, matematiche e naturali 1161, lettere e filosofia 517, farmacia 1211, notariato e procuratori 328, chirurgia minore 36, ostetricia 380, veterinaria 1[illegible], agraria 70.

Quest'ultima cifra, messa specialmente in confronto col numero dei giovani che seguono nelle Università il corso di giurisprudenza, rivela che ancora non è penetrato nel paese quell'interesse per l'agricoltura nazionale che tutti proclamano a parole.

Le entrate dello Stato.

Dal 1º luglio a tutto settembre di quest'anno le imposte dirette, le tasse sugli affari e le dogane diedero all'erario un incasso di lire 244,[illegible]

Nell'egual periodo dell'anno scorso si incassarono lire 5,[illegible]

L'aumento [illegible]

Nello [illegible]
1,[illegible]

Il bilancio.

Assicurasi che, ad onta delle maggiori spese per la salute pubblica e delle spese per la spedizione nell'Africa, il bilancio 1885-86 si chiuderà in equilibrio, in grazia degli aumenti che si riscontrano nelle entrate in confronto delle previsioni.

Il commercio dei vini.

Al Ministero degli esteri è giunto uno studio del cav. Pravisani, R. console a Bordeaux, che si occupa della raccolta e del commercio dei vini nel 1884.

Il commercio dei vini presentò, nel corso del 1884, una maggiore attività che nel 1883.

Le importazioni diminuirono di 15,663 ettolitri, ma le esportazioni si sono elevate di oltre 115,[illegible] ettolitri. Tale situazione è la conseguenza dell'abbondanza relativa dell'ultima raccolta.

Essa si è elevata in Francia alla cifra di 34,780,726 ettolitri.

Da quando la fillossera cominciò a rovinare la produzione vinicola in Francia, la cifra della raccolta varia ogni anno tra 25 e 35 milioni di ettolitri, ma v'ha una gran differenza tra la raccolta ottenuta nel 1884 e la produzione media dei periodi precedenti (53 milioni d'ettolitri nel periodo 1861-1869 e 58 milioni pel periodo 1860-1878).

Le brinate avvenute nella primavera in certe regioni e le perdite cagionate dalla grandine in altri punti hanno fatto temere un istante che il risultato fosse meno favorevole di quello ottenuto.

Come negli anni precedenti, si è dovuto ricorrere all'importazione per soddisfare ai bisogni del consumo, ma in una proporzione minore, in seguito alla quantità della raccolta del 1884. Egli è per ciò che per l'anno 1884 la cifra della importazione è stata a Bordeaux di litri 18,830,929, contro 31,277,0[illegible] nel 1883. La maggior parte della quantità introdotta provenne dalla Spagna, ma la qualità dei vini spagnuoli è di molto inferiore a quella dei prodotti dell'Italia, del Portogallo e dell'Ungheria.

Gli Ebrei del mondo.

Il *Bollettino* della Società geografica di Marsiglia calcola il numero totale degli ebrei nel mondo a 6,377,60[illegible]: cioè 5,407,602 in Europa, 245,000 in Asia, 413,000 in Africa, 300,000 in America e 120,000 in Oceania.

Gli ebrei europei sono così suddivisi: 1,643,708 in Austria-Ungheria; 561,612 in Germania; 60,000 nella Gran Bretagna; 3000 nel Belgio; 3946 in Danimarca; 1000 in Ispagna; 70,000 in Francia; 2652 in Grecia; 7373 in Isvizzera; 81[illegible] in Olanda; 36,289 in Italia; 600 nel Lussemburgo; 300 nel Portogallo; 265,000 in Rumenia; 2,552,145 in Russia; 3[illegible] in Serbia; 3000 in Svezia e Norvegia, e 116,000 nella Turchia europea.

Nelle provincie asiatiche della Turchia ve ne sono 150,000; 25,000 in Persia; 47,000 nella Russia asiatica; 19,000 nell'India e la China, e 14,000 nel Turkestan e nell'Afganistan.

Nell'Africa ve ne sono circa 35,000 in Algeria; 100,000 nel Marocco; 55,000 a Tunisi; 60,000 a Tripoli; 200,000 in Abissinia; 800 in Egitto; 8000 sparsi nel deserto, e circa 1000 al Capo di Buona Speranza.

BORSA UFFICIALE

12 ottobre.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino: in c. 94 70.

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'affari 94 67 1/2.

Senza cedola: Corso medio d'affari 92 50.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º giugno — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'affari 60 50

Senza cedola: Corso medio d'affari 59 20.

Rendita — prezzo nominale 1[illegible]

Az. Credito Mob. Italiano — C. del matt. in L. 894 0 fine corr.

Az. Banca Sconto e Sete — C. del matt. in L. 427 427 50 f.c.

Az. Subalpina-Milano nuova — C. d. m. in L. 235 50 23[illegible] 50 235 50 236 235 f.c.

CAMBI	da	a	a tre mesi a	a tre mesi a
Francia —1	101 35	101 50	— —	— —
»	101 35	101 01	— —	— —
Svizzera	101 35	101 40	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 21	25 26
»	— —	— —		
Id. lungo	— —	— —	25 21	25 24
Germania +4	— —	breve	122 7/8	123 1/4
		lungo	123 1/8	123 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. 12 Ottobre. — Il movimento di ribasso alla Borsa di Parigi prese un'aria delle proporzioni che non aveva mai prese da molto tempo.

Apertura:
81 05, 79 30, 108 62 1/2, 94 45.
Inglese 100 1/16.

Chiusura ufficiale:
80 80, 79 12 1/2, 108 50, 94 45.

Ultimi corsi del Boulevard:
80 55, 78 92 1/2, 108 32 1/2, 0935.

Sulla chiusura del giorno precedente l'Ammortizzabile perdeva 93 cent. Il 3 0/0 vecchio ne perdeva 82 1/2.

Il 4 1/2 0/0 nuovo cent. 57 1/2, 0,0. L'Italiano ne perdeva 40.

Anche i valori francesi ribassarono sensibilmente, e, quel che è peggio, si è che chi vendeva erano Case di prima ordine.

Si attribuiva il ribasso primieramente al risultato delle elezioni francesi, che fanno temere serie lotte fra i diversi partiti all'apertura del Parlamento, e poi alla questione d'Oriente, che diventa tutti i giorni più incerta.

Ore 12.

La nostra Borsa è sempre ottimista. Oggi, malgrado le fiacche previsioni che vengono da tutte le parti, la Rendita si tenne per fine mese prezzi di 94 52 1/2 a 94 77 1/2.

Rendita cont. 94 [illegible] a 94 [illegible] 1/2.
Banca Naz. [illegible] a 21[illegible]0.
Mobiliare 897 1/2 [illegible] 1/2.
Banca di Torino [illegible] a 81[illegible].
Fusto Tiberina [illegible].
Ferr. Meridionali 622 a 623.
Ferr. Mediterranee 514 1/2 a 513 1/2.
Banco Sconto 427 a 4[illegible].
Credito Torinese 304 a 303.
Fondiaria Italiana 322 1/2 a 321 1/2.
Subalpina-Milano 237 a 235 1/2.
Industria e commercio 230 a 225.
[illegible] 221 a 2[illegible]3.

Telegrammi particolari commerciali.

		9	10
Parigi, ottobre (sera)			
Farine 12 marche pel corr. (*) Fr.		40 —	40 10
» per novembre	»	49 30	49 50
» pei 4 mesi da novembre	»	50 25	49 50
» 4 mesi primi	»	51 25	51 50
Zucchero succurino 88 disp. (**)	»	44 50	44 50
» raffinato scelto	»	110 50	110 50
» bianco 3 disp.	»	53 1/4	54 75
» id. a 4 mesi primi	»	52 1/4	53 —

Liverpool, 10 ottobre (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 0000.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Importazione della giornata nulla.

Havre, 10 ottobre (sera).

Cotoni. — Vendute balle 2200.

Mercato attivo.

Caffè. — Venduti sacchi 14,000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 10 ottobre (sera).

Frumento. — Importazione quint.			2000
Id. — Vendite		»	3 000

Mercato attivo con prezzi fermi.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 31 tela perduta.

(**) Per 100 chilogr. [illegible]

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la città o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

ITALIA

Terminologia.

Giorni or sono noi riproducevamo, ne' suoi punti sostanziali, una lettera che l'on. Federico Gabelli aveva scritta in risposta a un articolo di Luzzatti sulle condizioni finanziarie del nostro paese. Il Gabelli è uomo franco, coraggioso, nemico di mezzi termini e di ipocrisie, capace di dir la verità senza ambagi in faccia a nemici e ad amici. — Nella sua lettera — che destò non poco rumore in tutta la Stampa italiana — egli affermava che una parte dei martoriati contribuenti non ha ancora idea netta sul significato della frase *provvedimenti finanziari* e spiegava come tutto quanto costituisce un provvedimento finanziario non sia altro — secondo l'attuale sistema d'amministrazione — che « un nuovo onere posto sul gobbo dei contribuenti. »

Non si poteva essere più espliciti e più chiari e sopratutto non si poteva parlare con maggior deferenza alla verità.

I fatti vengono a dar ragione all'on. Gabelli.

Ieri si annunziava che sarebbe stato presentato d'urgenza al Parlamento l'omnibus finanziario, che aumenta i dazi doganali sulle bevande alcoliche, sul caffè e sugli zuccheri e che riordina qualche voce delle tasse di registro. Oggi si pone in dubbio che, alla riapertura della Camera, quel progetto possa essere in pronto.

Ma è tutt'uno. La questione non sta nei termini e nel tempo — sta nel fatto. E il fatto è che si vuol aumentare per la seconda volta — con aggravio di tutti — dazi che già subirono un aumento, e riordinare e, come anche si dice, *rimaneggiare* la legge sulle tasse di registro.

Questi rimaneggiamenti — parola barbara se altra mai — non significano altro che aumenti.

Ora, dico bene il Gabelli: perchè non chiamare addirittura le cose col loro nome? Almeno si avrebbe il merito della sincerità e della franchezza! Almeno i contribuenti — le masse che pagano — intenderebbero a prima giunta la terminologia governativa!...

E poi si vorrebbe far credere che le condizioni del bilancio sono floride, che c'è la voluta elasticità, che magari ci possiamo permettere qualche spesa voluttuaria. Ma come è possibile credere queste belle cose quando è lo stesso Governo quello che, implicitamente, viene a confessare che i cespiti d'entrata attuali non sono sufficienti? E che siano insufficienti a pareggiare l'uscita lo dimostrano codesti rimaneggiamenti, luminosamente.

Ma si risponderà: con i maggiori cespiti verrà provveduto allo sgravio del sale e di un decimo della fondiaria. Oh! non è da ieri che il contribuente italiano invoca e attende con vivo bisogno questi sgravi d'imposte! e quand'anche, finalmente, si venga a questo risultato, e che amministrazione è mai codesta, nella quale — come dice bene il Gabelli — non si sa far altro che sgravare da una parte per aggravare da un'altra e non si riesce, in definitiva, che *ad un aggravio assoluto sempre maggiore?*...

Con questi sistemi il contribuente italiano si fa la figura del malato dantesco, che volta fianco sul letto e non trova mai pace.

Le economie, signori, non si fanno a questo modo. Senza far troppo alla dottrina economica, le economie si fanno da chi veramente le vuol fare, non lo spender meno, cioè col ridurre quelle spese che sono soverchie e non comportate dalle condizioni del bilancio.

Ha ragione l'on. Gabelli: è ora di finirla con questi funambolismi!

I rettori delle Università.

Ieri noi ci siamo occupati del nuovo provvedimento ministeriale per cui la nomina del rettore si vuol togliere al Corpo accademico per ridarla, secondo il disposto della legge Casati, al Governo, e l'abbiamo apertamente biasimato. La Stampa romana indipendente tratta lo stesso argomento e biasima la deliberazione governativa con gli stessi nostri criteri.

La *Riforma*, in un articolo di fondo, dice per intero quello che noi ieri abbiamo accennato, che cioè si vuol rendere governativa la nomina del rettore « perchè il Governo non trovò a Torino « un rettore docile e condiscendente che « coprisse gli errori del prefetto Casalis « e sanzionasse gli abusi e le violenze « delle autorità politiche contro la sco- « laresca. »

Noi ieri abbiamo detto che a un meschino interesse politico si sacrificano le più liberali tradizioni della nostra storia universitaria, gli interessi umani della scienza e dello studio.

Inoltre ci siamo doluti che questo sacrificio facesse Michele Coppino, uomo amantissimo degli studi e certo non alieno dall'amare la più cara delle libertà, quella dello insegnamento.

E la *Riforma*:

« Come si concilia il ritorno al metodo della legge Casati colla riforma « degli studi superiori, che l'on. Coppino « disse alla Camera e in Senato di ac- « cettare, nelle sue parti fondamentali, « e nel suo spirito informatore? »

Anche noi ci siamo fatti presso a poco la stessa domanda: come si concilia?

Non monta se non si concilia. Nel nostro paese, in tempi depretiani, chi comanda per tutti è il ministro per gli affari interni. Da lui dipendono le sorti di ogni altra amministrazione — anche quella che governa gli studi della nostra gioventù.

Il commercio dei vini.

La Giunta d'inchiesta per la revisione delle tariffe doganali, dopo aver dimostrato che nel commercio dei vini l'esportazione ha decisa prevalenza per l'Italia, sostiene che il dazio di entrata sui vini stranieri non ha che una limitata importanza sotto il rispetto economico.

Si è deliberato dalla Commissione di fissare nella nuova tariffa generale i dazi inscritti in quella vigente, riservandosi di modificarli, se ne sarà il caso, in seguito ai trattati di commercio.

La Commissione si occupò incidentalmente della concessione fra il dazio sui vini e le tasse e i dazi sugli spiriti.

A questo proposito il relatore, on. Lampertico, dichiara:

« Com'è noto, la tassa interna di fabbricazione in Italia è L. 100 per ogni ettolitro di alcool puro.

« Il dazio di importazione, oltre la sovratassa, è di L. 12 per ettolitro di alcool puro.

« Rimpetto alle nostre 100 lire stanno le 477 della Gran Brettagna, le 245 degli Stati Uniti, le 239 dell'Olanda, le 156 della Francia, le 126 del Belgio, ecc., ecc.; ma ora si parla di aumentare ancora presso di noi la tassa di fabbricazione dello spirito, per guisa che essa sarebbe spinta alla massima pressione.

« Le condizioni particolari dell'Italia non consentono un uso così grande di bevande spiritose come presso i popoli del Nord.

« Ma poichè nessuna disposizione stabilisce presso di noi il grado massimo che debbono presentare i vini per pagare il dazio d'importazione fissato nelle ragioni suddette, non vi sarà pericolo che l'alta tassa di fabbricazione sull'alcool provochi un commercio fraudolento di alcool mescolato al vino, che sarebbe importato in Italia pagando soltanto il mitissimo dazio sui vini?

« Ognuno comprende l'importanza massima di tale domanda, se porge attenzione all'enorme differenza che esiste di già e che potrà essere ancora più forte fra i diritti sui vini e la tassa interna di fabbricazione sugli alcool.

« Si preoccuparono infatti di questo pericolo i Governi del Regno Unito e di Francia, come apparisce dalle tariffe d'entrata sui vini vigenti nei due Stati.

« Secondo le tariffe inglesi i vini con una forza alcoolica inferiore a 26 gradi dell'idrometro Sykes (14,9 gradi centesimali) pagano il dazio di uno scellino per gallone; quelli di una forza alcoolica da 26 a meno di 42 gradi Sykes (24 centigradi) pagano il dazio di 2 scellini e 6 pence per ogni gallone; finalmente i vini aventi una forza alcoolica superiore a detti limiti debbono pagare un dazio addizionale di 3 pence per ogni grado di forza.

« All'entrata in Francia il vino non paga che un dazio di L. 2 all'ettolitro, però la tariffa, alla voce 307, porta la seguente osservazione:

« Les vins titrant plus de 15 degrés « acquitteront le droit d'importation de l'al- « cool sur la quantité d'esprit excédant 15 « degrés, et le droit d'importation du vin « sur le reste du liquide. » In realtà i vini possono avere più di 15 gradi purchè non tocchino il sedicesimo.

« In tal modo Francia e Gran Brettagna si proteggono dal pericolo della frode in danno del fisco e dell'industria nazionale degli spiriti, di cui più sopra si è fatta parola. L'Italia deve imitare quelle due Nazioni? »

Uno studio sulla previdenza

(Vedi num. 35, 157, 177, 180, 193, 227 [illegible], 272 e 273).

XI.

Per quanto siano grandi, splendide e fino ad un certo limite legittime le speranze che si hanno per l'avvenire nostro e della famiglia, nessuno può farvi coscienziosamente sopra un calcolo assoluto. Potrei citare nomi di personaggi noti nel campo scientifico ed artistico, che ebbero in vita una posizione tale da far sperare alla loro famiglia un avvenire sicuro, e potrei esattamente portare delle condizioni deplorevoli spesso, frequentissime volte infelici o difficili delle loro famiglie dopo la loro morte inaspettata. Se un sentimento di delicatezza non lo vietasse, potrei parlare d'un medico, il quale, giunto ad altissima carica, per motivi incontrastati, avrebbe potuto, vivendo, lasciare senza dubbio alcuno un patrimonio tale da rendere sicuro ai suoi cari l'avvenire.

Potrei parlare delle trattative da lui stesso iniziate presso la *Fondiaria* per una assicurazione sulla vita ed interrotte da una baldanzosa sicurezza; potrei dire della sua morte avvenuta mentre a lui tutto sorrideva, e narrare le difficoltà ed i sacrifizi ai quali è obbligata ora a sottostare la sua famiglia.

Potrei, se lo stesso sentimento di riguardo doveroso non lo vietasse, parlare di uno scrittore simpatico, di un romanziere felice, che nei buoni anni del suo lavoro e della sua energia aveva iniziato trattative presso la stessa Compagnia per un'assicurazione sulla vita, e morì senza nulla aver conchiuso, ucciso da una malattia acuta, lasciando tre orfani, che gli amici, ispirati ad un nobilissimo, un raro, sentimento d'affetto, adottarono.

Potrei narrare la storia di moltissimi e parlare di sacrifizi, di lotte e di dolori, creati dall'imprevidenza.

Per quanto si abbia raggiunto una posizione eccelsa, l'assicurazione sulla vita non lascia di essere per il padre di famiglia un dovere.

La storia di un ingegnere, specialmente, mi ha fatto sempre un'impressione vivissima. Questo signore stava creandosi, animato al lavoro dal pensiero della sua famiglia, una posizione sicura. Le opere sue, le strade che egli tracciava, i ponti che costruiva, i canali irrigatori che studiava, lasciavano a crearglì tali mezzi da far sperare di raggiungere col tempo un discreto patrimonio. Interpellato, mostrò la più viva ripugnanza per l'assicurazione sulla vita; fidava troppo nell'opera sua. La sua signora invece, donna di molto senno, tanto fece che indusse il marito ad assicurarsi sulla vita un capitale di L. 30,000.

Ogniqualvolta toccava all'ingegnere di pagare il premio annuale alla Compagnia assicuratrice, erano parole di risentimento; pareva di sprecare il suo danaro, di gettar via il suo risparmio; alla moglie, che lo confortava al dovere, quasi irridere.

Quando però si vide sul letto di morte, giovane ancora, vittima d'una disgrazia, senza aver potuto raggiungere la meta desiderata, sentendo che nessuna forza umana bastava a salvarlo, benedisse in cuor suo alla madre de' suoi figli, che colla fermezza riparava sua alla sventura e rendeva a lui meno straziante le ultime ore di vita. Col frutto dell'assicurazione sulla vita e con qualche capitale già messo a parte, sapeva di lasciar sicuri dell'avvenire i suoi figli. Questo pensiero era quasi un conforto per lui. I figli di quell'ingegnere hanno ora una posizione in società e sanno quanto debbono al senno della loro madre amatissima.

Per mezzo dell'assicurazione si conosce quanto si risparmia, si sa di certo quale sarà il capitale che si lascia alla famiglia libero da tasse. *Nessuna tassa di successione può percepirsi sui crediti derivanti da contratti della specie a favore di terze persone, anche se eredi dell'assicurato.*

Può dirsi altrettanto del semplice risparmio, anche indipendentemente dal fatto della tassa? Può infatti un individuo essere sicuro del capitale che, per mezzo del risparmio, desidera lasciare alla sua famiglia? Saprà quanto potrà mettere a parte, su per giù, per ogni anno. Ma quanti anni di vita potrà egli vivere?

I sacrifizi penosi ai quali è disposto di assoggettarsi chi risparmia, rimangono il frequente senza grande utilità, quando sono troncati dalla morte. Coll'assicurazione sulla vita, anche con sacrifizi meno gravosi, si è sempre certi, avvenga che vuole, del capitale che si lascia alla famiglia. V.

La nostra marina all'estero.

Scrive l'*Italia Militare*:

« Durante le ostilità che ebbero luogo recentemente tra la Francia e la China, il R. Governo credette di accedere all'accordo stabilitosi fra varii Stati d'Europa e gli Stati Uniti d'America, inteso a proteggere i neutri nei porti cinesi aperti al commercio. Una tale protezione era esercitata dalle navi da guerra di stazione in quei mari, ed il capitano di vascello comm. Accinni, comandante del regio incrociatore *Cristoforo Colombo*, vi contribuì in modo efficace, tanto da meritarne gli elogi dall'ammiraglio sir Dowell, comandante le forze navali britanniche, che per il suo grado più elevato aveva la direzione suprema del servizio di protezione.

« Si fu a Shanghai però che il comandante Accinni ebbe maggiormente a dar prova della sua abilità, e la seguente lettera a lui diretta dal presidente del Consiglio municipale di quella città lo dimostra in modo tanto più lusinghiero, inquantochè un tale attestato di lode è affatto nuovo colà, ed assume molta della sua importanza dal fatto che quella cittadinanza è composta di elementi di tutte le nazioni:

Consiglio municipale,
Shanghai 15 agosto 1885.

Signore,

Il Consiglio è solo ora venuto a conoscenza che la nave della regia marina italiana *Cristoforo Colombo*, sotto il di lei comando, ha ricevuto l'ordine di partire direttamente da Nagasaki per Panama e non potrà nel frattempo far ritorno a questo porto. Dietro richiesta del medesimo Consiglio, unitamente a quella di parecchi residenti di questa comunità, io mi valgo di questa circostanza per esprimere l'alto senso che essi e gli altri residenti tutti fanno del prezioso aiuto prestato nell'organizzare le misure da prendersi per la difesa della Concessione, quando non sembrava improbabile che le ostilità tra la Francia e la China potessero estendersi a Shanghai.

A quel tempo tutti i dintorni del paese si trovavano in uno stato di certa inquietudine in causa del numero dei soldati cinesi accampati nelle vicinanze, e si faceva strada il timore che potessero succedere disordini. Fu in quel tempo che le misure adottate da Lei, nella sua qualità di ufficiale di marina più anziano, furono specialmente [illegible] opportune, ed è in ricono[s]cimento di ciò che io ho l'onore ora d'indirizzarle questa lettera.

Ringraziandola a nome del Consiglio e dei residenti per gli utili e assai servizi resi a questa Comunità, io la prego di accettare i loro migliori augurii per l'avvenire di lei [illegible] tiera e per la di lei prosperità personale. Io ho l'onore di essere

Obbl.mo servitore
firmato: *S. S. Keswick*, presidente.

La bandiera operaia di Govone.

Oh vessilli gloriosi delle mille Società operaie italiane, inchinatevi a saluto ed accogliete nel vostro fascio potente la bandiera della Società operaia di Govone, inaugurata ieri in quel ridente Comune del circondario d'Alba.

L'inaugurazione d'una bandiera operaia, per quanto sia una delle funzioni cui più frequentemente si assiste, è però una solennità che rassicura i cuori, poichè la bandiera rappresenta sentimenti di concordia, di fratellanza, che, pei Comuni rurali in ispecie, sono arra di progresso, di lieto avvenire.

Ieri, intanto, per onorare il nuovissimo gonfalone della Società govonese, erano convenute a Govone ben dieci Società operaie colle relative loro bandiere, cioè, due da Corneliano Alba, quella di Castiglione, quella di S. Damiano d'Asti, quella di Canale, quella di Diano d'Alba, di Neive, e di S. Martino Tanaro e quelle locali delle Operaie e dei Veterani.

Nel grandioso parco del castello di Govone, in un viale degli alberi secolari, era stato innalzato il padiglione che doveva servire pel ricevimento.

Sotto a quella tenda erano raccolti la presidenza della Società operaia, un gruppo di gentili signore e gli invitati, fra cui si notavano l'avv. comm. Alerino Como, presidente del Consiglio provinciale di Cuneo; il prof. Felice Tedeschi, di Torino; l'avv. Dalmasso, il dottor Caramagna, il sindaco di Govone sig. Giovannetti ed altri distinti personaggi.

Sopra tutti campeggiava la nobile figura del marchese Alfieri di Sostegno, presidente onorario della Società govonese, venuto dalla vicina S. Martino a prendere parte a quella festa ed a rappresentarvi il ministro Coppino, che, invitato, aveva, per irremisibili ragioni, dovuto declinar l'invito.

A lato del marchese Alfieri era il cav. Salvatore Tedeschi, il proprietario del castello di Govone, già proprietà della Casa di Savoia, e che da lui vien conservato nella sua grandiosità e assetto antichi, con pensiero degno d'ogni encomio.

Il Tedeschi, acquistando dalla Casa di Savoia il castello di Govone, pare ne abbia anche acquistato lo spirito di liberalità, di affetto ai terrazzani che era dote degli antichi proprietari, e ieri sopratutto ne diè una prova ponendo a disposizione della Società operaia ed il parco e le serre pel banchetto e le sale pei ricevimenti *post epula*.

Coadiuvavano la presidenza onoraria nei ricevimenti il presidente effettivo Cantamessa e sopratutto il prof. Sebastiano Lisone, segretario della Società operaia, suo iniziatore e suo tutore effettivo, poichè ad essa dedicò, nei nove mesi di vita che già conta, e dedicherà certo per l'avvenire assidue, intelligenti cure.

E ciò va detto, per quanto possa incresserne alla sua modestia, poichè è nel cuore e sulla bocca dei Govonesi tutti.

***

Finiti i ricevimenti, ebbe luogo la solenne consegna della bandiera alla Società. La bandiera, con gentilissimo pensiero, era offerta dalle donne govonesi. Due loro rappresentanti, le signore Lisone e Barracco, presentarono il bellissimo vessillo, egregiamente ricamato dalla Perelli, di Torino, recante da un lato le insegne del lavoro e dall'altro lo stemma Sabaudo col simbolo della fratellanza e sopra due nastri azzurri pendenti dall'asta la dedica ed il motto: *Concordia, onestà, lavoro.*

La signora Barracco volle accompagnare la presentazione della bandiera con due parole, e col cuore pieno per l'emozione ma con voce franca, disse che nel dono della bandiera avevano voluto concorrere tutte le donne di Govone, dalla patrizia alla più umile popolana, e che tutte facevano un augurio solo, quello che la bandiera servisse ad affratellare sempre meglio gli operai e li guidasse alla meta cui tendono e cui non possono fallire se terranno per motto i tre principii di concordia, onestà, lavoro.

Il presidente senatore Alfieri, accettando il dono e ringraziando a nome della Società, giustamente osservava come si affermino e raddoppino i benefici, le virtù della fratellanza e del lavoro quando ad esse porta il suo contributo la donna.

Faceva quindi dar lettura dell'atto di consegna, che veniva poi firmato dalle donatrici, dalla presidenza e da varii dei presenti.

*

Dopo ciò avevano termine le solennità ufficiali compiute senza troppo fasto, senza affettazioni, e una posa... cioè, posa c'è stata, ma innocente. Quella per un gruppo fotografico destinato a tramandare la ricordanza di quel lieto giorno.

***

Una capacissima e aerata sera del castello accoglieva poco dopo gli intervenuti a mensa. Eran duecento circa i commensali. Il sole, dalle ampie vetriate, pioveva folgido sulle mense e l'animo dei commensali, a giudicarne dai lieti conversari, era galo come il sole.

Il giudizio del pranzo, servito dal proprietario del *Caffè del Centro*, si può dare in due parole: buono le vivande, ordinato il servizio e ottimo il vino, come certo non può mancare su quei vitiferi colli beneficati quest'anno da un'abbondante vendemmia.

E si può aggiungere ancora: moderati i discorsi.

Essi non furono che otto, e quasi tutti succosi come il riso govonese e improntati a nobili sensi.

***

Parlò primo il marchese Alfieri, portando il saluto del ministro Coppino ed i ringraziamenti della Società agli intervenuti.

Trattò quindi dei grandi benefizi che gli operai, e specialmente gli agricoltori, possono trarre dalla concordia, dal mutuo aiuto, da la conoscenza dei loro doveri, dei veri scopi cui devono tendere.

Il segretario della Società, signor Lisone, svolge nel suo discorso la nota pratica, e dice come, or fa un anno, non si parlasse ancora in Govone di questa Società, ed al 1° gennaio di quest'anno si trovarono già riuniti 540 soci.

E dopo ciò un po' di statistica. A tutto il settembre u. s., dice il Lisone, si fecero operazioni cooperative dal magazzino appositamente fondato per L. 58,000, e dal 1° aprile si sussidiano i soci infermi con L. 1 al giorno.

La Società poi si propone di fare, per determinati casi, operazioni di credito a favore dei soci, con biglietti fiduciari, e di istituire una cassa di prestiti, sistema Luzzatti, ed una cantina sociale.

Finì bevendo alla salute dei presidenti senatore Alfieri e cav. Tedeschi, i quali, col loro largo concorso morale e materiale, favoriscono l'istituzione della Società.

L'avv. Felice Tedeschi ringraziò in seguito, a nome della famiglia Tedeschi, per le affettuose prove di stima date dai membri della Società e invitò a bere al senatore Alfieri, amore di quelle terre.

L'avv. Dalmasso si profuse a parlare dei doveri degli operai, dell'osservanza alle leggi, dei progressi della civiltà e di tante altre belle cose.

Il comm. Alerino Como fu particolarmente felice nel suo discorso. Egli evocò la memoria d'un ben merito del paese, il reverendo Costantino Dalmasso, e assicurò che ei i Govonesi volevano seguire la via da quel compianto concittadino tracciata, non potevano fallire a buon porto.

Si augurò poi che molte distinte famiglie come quelle del marchese Alfieri e del cav. Tedeschi si trovassero fra campagnuoli, perchè inestimabili sono i vantaggi che esse recano, aiutando, consigliando, dirigendo gli agricoltori.

Parlarono quindi ancora il dottor Caramagna, che propose vari brindisi, il notaio Sacco e l'avv. Oddero, che portò i saluti degli operai di Diano d'Alba.

Il senatore Alfieri chiuse la serie dei discorsi con un brindisi alle signore govonesi.

Dopo, la famiglia Tedeschi accoglieva tutti gli invitati nelle storiche sale del castello di Govone, e quindi gli operai si radunavano ancora alla sede della Società govonese, dopo di che la festa gentilissima aveva termine.

Notizie Italiane.

PISTOIA, 11 ottobre. — (Nostra lettera particolare). — **Appunti d'igiene.** — (*Fritz*). — E' da alcuni anni, ma con tutte queste mire ecc. di colera i Municipii serbano la vecchia [illegible] e rigorosi dell'igiene. Qui in Pistoia, città di discreta importanza, i macelli sono tenuti con un selciato rotto e pieno di pozze, dove il sangue s'infiltra e deposita, svolgendo miasmi che possono benissimo essere letali alla salute. E' venuto così a formarsi del macello pubblico un centro d'infezione che appesta tutto il quartiere di Porta San Marco, ed a farlo togliere non son valsi ancora i reclami della cittadinanza e della stampa.

Si sperava che al lazzaretto qualcosa od una Commissione fece un'inchiesta, ma le inchieste da tempo immemorabile lasciano il tempo ed i guasti che trovano. E si che il colera è assai vicino e bisognerebbe pensarci prima a prendere quei provvedimenti che, in caso di malore, riescirebbero inutili perchè tardivi e frettolosi.

Speriamo che l'assessore Mati, che sarà presto anche sindaco, darà una buona volta ascolto ai giusti reclami e piglierà quelle disposizioni che saranno necessarie per tutelare la salute pubblica.

PALMANOVA. — **Bufera in laguna.** — La notte dal 1° ottobre nella laguna di Marano Lagunare (Palmanova-Udine) si scatenava una violentissima bufera. Narrano i giornali veneziani:

« Come le leggi antiche regole comandano, per l'apertura della pesca dell'anguilla e del go, al tramonto del 30 settembre u. s. partivano quei di Marano verso la laguna per posteggi chi qua chi là, e per ricoverarsi la notte nei casolari che in essa vi sono sparsi, ma tutti per esser pronti nel mattino susseguente, al levar del sole, a dar di fuoco, tirare cioè alla sorte il luogo da pesca.

« Erano 300 i pescatori in 300 barche, fra grandi e piccole, cariche degli attrezzi dell'arte e cioè in tutte di circa 15,000 cogoli, reti e 60,000 grisioli (pareti di canna) del complessivo valore di L. 60,000.

« Sulla mezzanotte il vivacciolo ingrossò il mare e si mise a piovere. D'improvviso cambiò il vento a garbino ed imperversò e infuriò la tempesta, che capovolse barche, e tenne parecchie vite umane in lotta con la morte per più ore. Soltanto le guardie di finanza di Lignano salvarono 15 naufraghi ed altri molti quelle di Casalandro.

« Per fortuna non vi fu alcuna vittima, ma ben dieci barche furono asportate e perdute in alto mare. »

MESTRE. — **Il monumento di Mestre.** — Scrivono da Mestre, 10, alla *Gazzetta di Venezia*:

« Nella seduta del Consiglio comunale di Mestre tenutasi venerdì scorso, in seguito a proposta fatta a quella Giunta da alcuni cittadini, si stabilì di denominare *Piazza 27 ottobre* quella attualmente detta *delle Barche*, nella quale si sta erigendo il monumento commemorativo della sortita da Marghera del 27 ottobre 1848, da inaugurarsi solennemente il 27 del corrente mese.

« Sono già messi a posto i quattro gradini che costituiscono la base del monumento, ed entro la corrente settimana ritiensi che il monumento sarà completamente eretto. »

REGGIO EMILIA. — **Necrologio.** — L'*Italia Centrale* denuncia con vivissimo dolore la morte del suo direttore Stefano Calderini, cittadino onesto, antico patriota. Ai colleghi le nostre condoglianze.

ASTI. — (Nostra lettera particolare). — **La questione dell'economo municipale.** — (*Biacherac*). — È un gran discorrere nei circoli di qui sulla prossima nomina da farsi, dalla nostra Giunta, dell'economo municipale, in surrogazione dell'ex-titolare dimissionario geometra Masterzino.

È insistente la voce che il preferito abbia essere altri ad essere un impiegato municipale, ex impiegato nel locale *Monte di Pietà*, e figlio di un sindaco di un paesello vicino, il quale può disporre di alcuni voti nell'elezione. Anzi s'aggiunge che costui lascerebbe l'attuale carica, ritenendosi però ancora la segreteria di un'Opera pia, aumentando così il suo onorario colla nuova carica, più colla retribuzione della medesima segreteria.

Orbene, da fonte attendibile mi consta che ciò è più in aspro. Ecvi invece fra i parecchi [illegible] anche e [illegible] ma tutti gli altri sono i [illegible] migliori e di diplomi; ragioni per cui la scelta sarà fatta in base a questi titoli e a questi diplomi, e non dietro [illegible] come, forse, di[illegible] fatto, si fece molte volte per lo passato.

Questa la pura verità.

— **Teatro Alfieri.** — Ora che la quistione fra la Direzione del teatro e il Municipio è stata appianata, resta ancora a desiderarsi quali opere si rappresenteranno per il prossimo inverno [illegible] mese di novembre.

E in proposito la data ordine al maestro Fa[illegible], direttore del nostro Istituto di musica, [illegible] si possa per porre in scena due [illegible] opere seguenti, cioè: *Forza del destino*, *Il ballo in maschera*, *Norma* e *I Lombardi*, ma, essendo che la stagione molto inoltrata, credesi che difficilmente si potranno avere artisti buoni artisti per reggere a tali opere.

Ad ogni modo il tempo urge: tuttavia non dispero che il maestro [illegible] qualunque siano le opere scelte, saprà ancora prepararci un ottimo spettacolo, rispondendo a qualsiasi esigenza della cittadinanza.

— **Edifizi militari.** — Sono incominciati i lavori di fondazione delle scuderie annesse al quartiere di cavalleria detto della Mossa, decretate dal Municipio d'accordo col Ministero della Guerra e deliberate in appalto ad un'impresa d'Alessandria.

La quale, mi piace constatarlo, darà al salario nostri operai, il che fa sperare che anche per tutte le restanti opere ricorrerà ad essi, e così smentirà le voci corse, e che fecero persino raccolte da un locale giornale, ch'essa cioè si valesse esclusivamente di operai alessandrini.

VILLAR DORA, 12 ottobre. — (Nostra lettera particolare). — **Assassinio.** — Un fatto atroce, incredibile, ha funestato la nostra tranquilla popolazione; ieri, al mezzodì, l'ufficio dello stato civile fu avvertito che l'ottuagenario Cordonato Giovanni era morto improvvisamente. L'ufficiale che ricevè la notizia ne diede tosto avviso al pretore di Almese, il quale richiese il brigadiere dei reali carabinieri di fare le verifiche di metodo. Il bravo sott'ufficiale va alla casa del defunto, che è in una frazione montuosa del nostro Comune, e trova nella stanza del morto il congiunto Michele che preparava. Il brigadiere vuole vedere il cadavere, il Michele si oppone a che si tolga [illegible] lo che lo copriva. Ma tant'è, si scopre la salma del vecchio, e, dietro minuto esame, il solerte militare scorge presso un orecchio e al collo delle graffiature.

Il brigadiere, insospettito che la morte non fosse naturale, trattiene il parente Michele e manda tosto pel pretore e pel medico. L'operazione giudiziale e l'autopsia hanno constatato che il Cordonato Giovanni era stato assassinato per strangolamento.

Si viene poi a stabilire che il defunto aveva fatto un vitalizio col Michele, il quale poi era erede testamentario del resto dei beni del vecchio. Gravissimi quindi gl'indizi di colpabilità verso il sul Michele, che venne tratto in arresto.

La popolazione è esacerbata contro l'arrestato.

In questo momento sono arrivati il procuratore del Re e il giudice istruttore di Susa.

SUSA, 12. — (Nostra lettera part.). — **Ritardi ferroviari.** — E di oltre un'ora il ritardo che il treno ferroviario che dovrebbe giungere alle 7.50 [illegible] arriva con grande ritardo. Ieri sera arrivò alle 9 p. m.

Si prega il signor capo-traffico di Torino e il commissario governativo a porre riparo a questo inqualificabile ed ingiustificato [illegible] servizio.

ESTERO

Lettere Egiziane.

Le condizioni del Sudan — La quistione doganale — Le indennità pel bombardamento — Una distribuzione di premi.

Alessandria d'Egitto, 5 ottobre.

(R. Cocoro). — Colla stagione fredda (fredda per modo di dire, poichè là nell'alto paese chiamasi freddo quando non si bolle) s'avanzano pure i Sudanesi. Questa del Sudan non è questione regolata, e non sarà quindi straordinarie le notizie che pervengono da Dongola. Tutte concordano nell'affermare che intorno a quella località, così improvvidamente abbandonata dalle truppe inglesi, i ribelli si aggruppano in attitudine più ostile che mai, e sembrano voler riconquistare la terra degli Inglesi ed Egiziani, che stanno a guardia della frontiera.

Qui credo in acconcio notare che, fin dal principio della ribellione, i Mahdisti seguirono sempre la stessa tattica. Dopo un'apparente sparizione, e si direbbe che le loro forze sono cessate; invece, durante la tregua, essi si radunano, chiamano nuovi partigiani per prendere il posto dei caduti, si riorganizzano e tosto pronti riprendono il loro cammino in avanti.

Per convincersi della realtà di questa tattica basta ricordarsi i principii dell'insurrezione. Essa era tenuta come di niuna importanza, pochi se ne occupavano e nessuno potrebbe ben precisare l'epoca in cui nacque. Il pubblico non incominciò a parlarne che quando i ribelli posero l'assedio davanti a Bara ed El-Obeid. D'allora in poi la storia di quell'insurrezione è un seguito quasi ininterrotto di successi pei Sudanesi. Nel 1882, poco dopo lo sbarco delle truppe inglesi in Egitto, Bara cadde in mano di Mohamed-Ahmed. Un'armata egiziana, inviata per aiutare Obeid, fu completamente distrutta, e la patria del falso profeta soccombeva.

Dopo alcuni mesi (il tempo della tregua) i ribelli s'avanzarono fino al Nilo Bianco ed invasero il territorio di Sennaar. Fu allora che Abd-el-Kader-pascià, governatore generale del Sudan, imprese di schiacciarli. Era quasi riuscito, quando venne surrogato dal generale Hicks-pascià, il quale, dopo alcune piccole vittorie, venne trucidato con tutto il suo esercito. Qui nuova disparizione e nuova tregua; i Mahdisti, rinnovate le loro forze e prese le precauzioni, attraversano il deserto del Kordofan e si stabiliscono sotto le mura di Khartum.

Ognuno tiene ancor presente alla memoria la lamentevole epopea che seguì; l'eroica difesa di Khartum, i combattimenti degli Inglesi fin quasi a Omdurman, la caduta della capitale, la strage degli abitanti, la morte di Gordon, ed infine l'ingloriosa ritirata delle truppe britanniche.

Ora, come dopo la presa d'Obeid, come dopo il macello dei soldati di Hicks, i ribelli rimasero tranquilli. Cosa meditavano? Si teme oggi di saperlo. Le loro bande si trovano a cento soli chilometri dai posti avanzati delle truppe inglesi; gli ultimi dispacci da Wady-Halfa fanno quasi supporre essere loro intenzione di tentare un'invasione nell'Alto Egitto. Sono sotto gli ordini di Mohamed-el-Kheir, ed alcuni pretendono che siano in numero di 4000, altri di 7000. D'altra parte segnalasi la presenza ad Hafir di 1000 combattenti sotto gli ordini di Abd-el-Megjid Khodjah.

Come si vede, possiamo aspettarci a nuova lotta, ove non sarà più questione di riconquistare il Sudan, ma bensì di difendere l'Alto Egitto. Se si resta ancora titubanti, se non si agisce con grande energia e prontezza, vedremo lo stupefacente fatto dell'entrata dei Sudanesi sul territorio egiziano propriamente detto.

***

Date a Cesare quel che è di Cesare. Qui si lesse con sorpresa la corrispondenza alessandrina, pubblicata nella *Gazzetta Piemontese* del 23 settembre sulla questione doganale. L'autore, che d'altronde cade in varie inesattezze di fatti, nel suo zelo a voler difendere il nostro agente diplomatico comm. De Martino, oltrepassava *le but*, e, confondendo uomini ed epoche, mette a carico del console cav. Venanzi cose a cui questi mai non prese parte. Egli, per contro, in questi ultimi tempi si mostrò molto ben disposto ad appoggiare i reclami degli importatori.

E qui faccia punto, chè quella questione colla Dogana è ormai rancida; il Governo è nel caso di conoscerla a fondo, e tocca a lui portarvi rimedio, se non lo fa o se indugia, prova che poco gli cale il benessere degli Italiani all'estero.

***

Or sono tre giorni, terminò il pagamento degli indennizzi, e, come prevedevo in una mia corrispondenza di mesi fa, la piazza d'Alessandria non ne risentì alcun miglioramento. Il commercio si lagna altamente, e la ricostruzione delle case incendiate procede stentata.

Ieri, colla solita pompa, ebbe luogo davanti ad un gran concorso di signore e signori della nostra colonia la distribuzione dei premi al Collegio italiano. Precedevano il nostro console e vi assistevano pure molte notabilità indigene e delle altre colonie, fra cui primo il governatore d'Alessandria Osman-pascià Orfi. A tutti gl'invitati fu distribuita la seguente copia d'iscrizione, che con gentil pensiero fu dettata a ricordo della visita fatta lo scorso anno al Collegio da S. A. R. il Duca d'Aosta:

A memorando argomento — d'esultante patria devozione — rimanga perpetuamente improntato — il giorno III settembre MDCCCLXXXV — in cui Sua Altezza Reale — PRINCIPE AMEDEO DUCA D'AOSTA — onorò di sua presenza — questo collegio.

Apprendano i giovani — l'ardua storia della risorta patria — e nelle splendide pagine — dell'avita Real Casa Sabauda — attingano nobili esempi — d'alte virtù e di sublimi imprese.

Note Americane.

Ville giatura e Sport.

New-York, settembre.

Con questi primi giorni di settembre il tempo è diventato ragionevolmente fresco. Comincia l'autunno, la più bella parte dell'anno per l'America del Nord. A vedere questo cielo aperto e magnifico, a respirare questa brezza fresca e pura come quella delle nostre belle montagne, non par vero che solamente un mese fa si anelava e si sudava sotto un cielo di piombo, col termometro da novanta a novantasei gradi (Fahrenheit).

Con questi primi freschi l'estate muore, e la gente ritorna a frotte dalla campagna. La mania dei New-yorkesi per la campagna in estate è ancora più forte che da noi, e non hanno torto tutti, perchè d'estate New-York è un vero forno. Ma se hanno la mania per la campagna, non hanno però, in generale, la *scienza* della villeggiatura. Alcuni, i più savi, vanno realmente a godere la campagna, a nascondersi in piccoli *chalets* su per le montagne o lungo le rive del mare, e per tre o quattro mesi si divertono a riposarsi leggendo, studiando, pescando, cacciando, in mezzo a una solitudine che da sè sola ricrea. Ma la maggior parte non hanno ancora raggiunto quest'apice filosofico e credono di goder la campagna andando ad accatastarsi a vivere negli *hôtels* che crescono e moltiplicano la cinque e sei posti più alla moda.

L'occhiuta e sempre vigile speculazione americana non si è lasciata sfuggire questa frenesia per la campagna, e ne ha tratto profitto in molte e varie maniere.

Uno dei prodotti di tale speculazione sono codesti grandi *hôtels*, che sorgono l'uno di fianco all'altro in ogni luogo, dove la moda, piuttosto che naturali vantaggi, spinge la folla la gente che non vuole a nessun costo passar l'estate in città. Alcuni di essi sono di immense dimensioni, con trecento, quattrocento, seicento camere da letto. Generalmente l'architettura e il buon gusto non vi hanno niente a vedere: la più gran parte della costruzione è in legno, e il tutto somiglia piuttosto una fabbrica che un palazzo. Il vivere in tali *hôtels* è naturalmente assai più caro che non sarebbe il vivere tranquillamente in qualche casetta di campagna. Ma non è così caro come si crederebbe a prima vista, tanto più considerando che essi non rimangono aperti più di cinque mesi all'anno. Vi si paga generalmente da tre a cinque dollari al giorno, ben'inteso senza quei piccoli accessorii che aiutano non poco a *gonfiare* i conti degli albergatori e gli avventori non meno.

Che razza di quieto vivere si possa avere in un *hôtel*, dove trecento e cinquecento persone vanno e vengono ad ogni ora del giorno e della notte, dove c'è chi ha l'abitudine di sonare e cantare a mezzanotte, mentre altri cominciano a fare un diavoleto alle due del mattino, io non lo saprei immaginare.

Ma se non il quieto *vivere*, ci sono però altri motivi che ci spiegano perchè tali *hôtels*, dove si spende molto e si sta male, rigurgitano di avventori. Degli uomini, molti vanno perchè possono trovarvi vicini e molti conoscenti, o amici, o pratiche, e fare affari nel tempo stesso che godono la campagna; molti vanno per giuocare. Le donne vi sono attratte dai balli, dalle partite di piacere che vi si combinano ogni giorno, dall'opportunità di sfoggiare le loro toelette. Per i *parvenus*, per le mogli dei nuovi milionari non c'è luogo dove possano così facilmente ostentare i loro quattrini come in questi *hôtels mammoth*, come sono chiamati. È incredibile lo sfarzo che vi dispiegano queste democratiche signore, e gli schiaffi che vi riceve il buon gusto. Alcune scendono a far colazione cariche di diamanti. Una signora di Chicago si è recata a un *hôtel* in *Long-Branch* (un posto alla moda, lontano circa due ore di battello da New-York) con *diciassette* bauli, e per tutto il tempo che stette all'*hôtel* cambiò toeletta tre volte al giorno. Ogni vesta, s'intende, era diversa dalle altre, e questa bella figlia di l'orcopoli si fermò a Long-Branch non meno di tre settimane!

Per gente che ha simili gusti c'è ancora un'altra attrattiva. I proprietari degli *hôtels* mandano ai principali giornali il nome di tutti i loro avventori. Qualunque giornale prendiate in mano durante l'estate, vedete lunghe liste di signori e signore che si trovano in questo o in quell'altro *hôtel*.

Questo, come potete capire facilmente, serve molto bene agli interessi dell'albergatore e del giornale. Il giornale è comprato per vedere se il nome c'è, e all'albergo si va per la consolazione di avere il proprio nome pubblicato sui giornali più diffusi.

***

Molto più sano e veramente più divertente che l'essere appollaiati in uno di cotesti grandi colombai, è l'assistere a qualche partita, all'aria aperta, di lawn-tennis, di base-ball, di cricket, o altre genere di *sport*. In questi giuochi all'aria aperta gli Americani seguono gli Inglesi, i quali, in questo genere, sono tanto ricchi quanto l'Europa continentale è povera. Ogni specie di questi giuochi qui ha in ogni città, e in non pochi villaggi, il suo Club speciale. Si radunano quasi ogni giorno, e quello che sarebbe un mio divertimento, diventa materia di emulazione e di orgoglio, perchè durante tutta l'estate corrono continue disfide da una città all'altra, da un paese all'altro. Ogni giornale ha per lo meno una buona pagina dedicata allo *sport*, e specialmente a queste disfide; il pubblico si prende un interesse grandissimo e le scommesse non sono poche.

Una delle più interessanti disfide ebbe luogo di questi giorni. Undici dilettanti di *cricket* vennero apposta dall'Inghilterra per

giuocare una partita contro i soci del Cricket Club di Staten Island (l'America è diventata molto vicina all'Europa, non è vero?).

Staten Island è una piccola isola distante circa mezz'ora di battello da New-York. Si va popolando a poco a poco di villeggiature di new-yorkesi, e sarebbe già tutta coperta di ville e villini se non fosse che in alcune parti è infetta da malaria. Il Club di Staten Island ha comprato per suo proprio uso un bel tratto di terreno sulla spiaggia del mare, e l'ha convertito in un bel prato dove l'erba è rasa ogni due o tre giorni e il suolo pare coperto da un tappeto di velluto. Il porto è magnifico; con la bella baia di New-York in vista, e la città di Brookline, e il famoso prato, e la costa di New-Yersey. Su questo terreno s'incontrarono e combatterono per due giorni gli undici inglesi e undici americani. Nelle prime le sorti parvero favorevoli agli americani, ma a poco a poco cominciarono a perdere terreno, e i loro avversari, quietamente, modestamente, li batterono in piena regola.

Devo notare un fatto. Gl'inglesi erano vestiti signorilmente, ma con molta semplicità; i campioni americani ostentavano divise costose e sovraccariche di fregi e ornamenti. Differenza cui il risultato della sfida mise ancor più in rilievo.

Un altro fatto. Mentre il giuoco procedeva e le signore spettatrici passeggiavano sull'erba ben rasa e la musica suonava, il presso si stava costruendo un molo, e un centinaio di manovali, brutti, mal vestiti, mal nutriti, mal pagati, lavoravano come schiavi a portar terra e sassi. Quei manovali erano *tutti* italiani... Mi fermo qui perchè le considerazioni che mi si affollano nella mente mi tirerebbero troppo in lungo e troppo lontano.

***

Nella entrante settimana un'altra sfida, e ben più importante, avrà luogo tra Americani e Inglesi. Si tratta di una sfida tra due *yachts*. Da più d'un mese il *yacht* inglese la *Genesta* si trova qui nelle acque di New-York. Tutta l'estate ci sono state gare e prove tra i *yachts* di Boston e di New-York per scegliere il migliore da opporre alla *Genesta*. Questa disfida, per i suoi antecedenti storici, avrà un'importanza speciale. Di questi giorni essa è l'argomento più importante per tutta l'America. Nella prossima mia manderò alcuni cenni intorno ai due *yachts* e alla storia di questa disfida, che spero non saranno senza interesse pei lettori e le lettrici della *Piemontese*.

Rip Van Winkle.

Arti e Scienze

Lunedì, 12 ottobre

* *Olimpia*. — Questa sera, adunque, sulle scene del teatro Balbo, L. A. Vassallo, — conosciuto in giornalismo con gratissima simpatia sotto il nome di *Gandolin*, — riceverà il battesimo di autore drammatico.

L'aspettazione che ha destato l'annunzio di questa sua commedia in 4 atti, la quale s'intitola dal nome di *Olimpia*, è grande, è quale la comporta il nome di lui.

Tutti sanno che *Gandolin*, il fondatore del *Capitan Fracassa*, il direttore del *Caffaro*, è uno fra i più brillanti umoristi, uno dei più arguti e geniali scrittori del giornalismo italiano; tutti s'aspettano dal suo nuovo lavoro drammatico un successo completo.

Questo successo noi auguriamo di cuore al collega, all'amico.

Sappiamo che tutte le sedie sono vendute per questa sera. Il pubblico del Balbo, questa sera, sarà quello delle grandi occasioni.

* *Armi ed amori*. — La Compagnia Tomba riprodurrà stasera all'Alfieri l'operetta di Varney: *Armi ed amori*, ossia *I moschettieri al convento*.

* **Teatro Gerbino.** — A questo teatro avremo stasera *Il conte Rosso*, di Giacosa.

Per mercoledì, 14, è annunciata la serata dell'egregia signora Adele de Tassero, col dramma: *Cuore ed arte* di Leone Fortis.

Sarà, c'immaginiamo, una vera festa artistica.

Domani, martedì, a richiesta di molti, verrà replicato il dramma *Teresa Raquin*, ed in settimana *la Contessa*, di Cossa.

* **Teatro Scribe.** — Stasera avrà luogo l'annunciato spettacolo a favore della Cassa-pensioni della Società di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.

* **Un teatro sott'acqua.** — Nel teatro di Città a Brünn l'apparato per spegnere gli incendii sopra il palcoscenico cominciò nella notte dal martedì al mercoledì scorsi ad agire da sè e fece tanto buona prova che le scene e le quinte sottostanti furono in un momento sott'acqua.

I pompieri, chiamati questa volta a por riparo ai guasti dell'acqua anzichè a quelli del fuoco, fermarono l'apparato, del quale, giudicando dalla prima prova, si può dire con certezza che farà il suo dovere anche nel momento del pericolo.

* **La Società degli autori francesi.** — Risulta dal bilancio testè pubblicato che la Società degli autori, compositori ed editori di musica francesi incassò quest'anno per diritti pagati dalle Società musicali di Parigi e dell'estero L. 929,477 33, ossia L. 45,751 più dell'anno scorso.

* **Risultato di un concorso.** — Ad un concorso di musica bandito dal *Figaro*, e tra 812 aspiranti, un italiano, Vincenzo Ferroni, da Tramutola (Basilicata), con una *fuga*: *Inni d'un poeta e di Lidia*, vinse metà del premio, ed ottenne poi una menzione onorevole con un canto per soprano, accompagnato da pianoforte o armonium: *Ave Maria*.

* **Nuove pubblicazioni.** — La *Rivista Pedagogica Italiana* è il titolo di una nuova pubblicazione mensile intrapresa dalla ditta tipografico-editrice Camilla e Bertolero, di Torino, e che sarà, colla collaborazione dei più valenti pedagogisti italiani, diretta dal prof. cav. Francesco Veniali, ispettore centrale al Ministero della pubblica istruzione. Render conto del movimento pedagogico in Italia ed all'estero, promuovere ed incoraggiare i buoni studi pedagogici, ecco ciò che si propone la *Rivista*, la quale merita pure una parola d'elogio per l'incoraggiamento non morale soltanto che si propone coll'istituzione di due premi annuali di lire trecento caduno alle due migliori memorie che, su tema proposto dalla Direzione, saranno presentati dagli abbonati.

Il primo fascicolo, che vedrà la luce il 15 ottobre, proporrà il tema di uno dei detti premi.

L'abbonamento alla *Rivista* costa L. 12 per un anno e L. 6 per un semestre.

CRONACA

Lunedì, 12 ottobre

La festa dei Sott'Ufficiali, Caporali e Soldati in congedo.

L'Associazione generale di mutuo soccorso fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, una delle meglio amministrate e delle più fiorenti di Torino, celebrava ieri il 15° anniversario della sua fondazione e l'inaugurazione della cassa-pensione pei soci vecchi ed agli inabili al lavoro, con una festa che rimarrà indimenticabile.

Il programma ebbe il suo primo svolgimento nella grande aula della scuola municipale *Vincenzo Troya*, in via Principe Amedeo, dove convennero oltre a venti rappresentanze operaie con bandiera. Quivi il presidente, signor Allerino, ed il Comitato della festa ricevettero con ogni sorta di cortesie i numerosi invitati ed offrirono loro dolci e rinfreschi.

Alle 11 1/2, Società festante e rappresentanze, formata una lunga colonna per quattro, come si dice in gergo militare, e preceduti dal Corpo di musica dell'Associazione generale degli operai, diretto dal M° cav. Pietro Bertolini, si recarono, per piazza Carlo Emanuele II, via Maria Vittoria, via Roma, piazza Castello e via Po, sul Lungo Po, dove presero imbarco, col triplice scopo di farsi fotografare, fare una gita sulle placide onde del vecchio Eridano ed avvicinarsi alla meta derivata di tutte le solennità e di tutte le commemorazioni: il banchetto, allestito nel salone del *Ristorante Sogno*, nel parco del Valentino.

Ventitrè barche, sotto la direzione dei fratelli Peirano, furono destinate al trasporto dei soci e degli invitati, fra cui una rappresentanza dei Corpi del presidio, in modo che si dica, i 250 ex e non ex di cui si componeva il corteo trovaro nelle imbarcazioni, ed attesero che il fotografo desse il segnale di *fermi* per prendere in un colpo tutta la *flotta*.

Le barche erano schierate nel seguente ordine: nella prima vi era l'artiglieria, cioè, il pirotecnico Chiabotti Carlo, che tirava colpi di petardo con un suo apparecchio semplice, innocuo ed ingegnoso che fu ammirato da tutti; in altre tre barche vi era la musica, poi veniva la nave-ammiraglia, con il grosso dell'armata.

Si stette fermi alcuni minuti guardando verso il ponte di piazza Vittorio Emanuele dov'era la macchina fotografica, ma, visto che nessuno dava segnali, si diede l'ordine della partenza...

La musica intuonò una briosa marcia, i barcaiuoli calarono in acqua i remi, e la *flotta* si mosse fra gli applausi dei cittadini accalcati sui murazzi.

La traversata fu breve, ma pittoresca. Dalle due sponde del fiume la gente salutava coi fazzoletti, e la schiera delle barche, favorita anche da uno splendido sole d'autunno, presentava un colpo d'occhio magnifico.

Al Castello del Valentino altri soci ed invitati attendevano la *flottiglia*, che, senza solennemente, si diresse al *Ristorante Sogno*.

Era l'una circa. Al tocco e mezzo cominciò il desinare, che fu servito con vero buon gusto dal degno successore del Cirio.

Sedevano alla tavola d'onore il presidente della Società sig. Allerino; il sen. Beniatendi; il dott. Bottero; i deputati Villa, Guala, Cibrario; il dott. Strambio, rappresentante della Prefettura; l'avv. cav. Badini-Confalonieri, del Consiglio provinciale; l'esploratore Augusto Franzoi; il dott. Cerruti G. B., medico della Società; il tenente Migliasso, dei bersaglieri; altre rappresentanze e la Stampa.

Alla tavola di centro siedono i rappresentanti dei Corpi di Torino, fra cui il maestro Martinez, capo musica del 53° reggimento fanteria.

Si vede pure fra i commensali un vecchio soldato di re Carlo Alberto, colla divisa del 1848.

Fra una portata e l'altra si distribuisce un opuscolo del sig. Luigi Negri, che reca: *Brevi cenni storici* intorno all'Associazione dei sott'ufficiali, caporali e soldati.

Alle frutta si dà il fuoco alla miccia dei brindisi e dei discorsi.

Parla primo l'egregio presidente dell'Associazione dei sott'ufficiali, caporali e soldati, signor Allerino. Egli dice:

« Mi sento orgoglioso della fortuna toccata non alla mia persona, ma alla carica cui oggi vado superbo di rivestire, di dover salutare gl'illustri personaggi e tutte le rappresentanze delle Società consorelle qui convenuti; con animo lieto a tutti do il benvenuto a nome dell'Associazione dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo a Torino, tutti vivamente vi ringrazio per aver voluto gradire l'invito fattovi, accrescendo così lustro e decoro al nostro Sodalizio.

« Salutando i rappresentanti dell'esercito, col vestone tuttora la gloriosa divisa del soldato italiano, divisa che suona libertà, eroismo, sacrificio, abnegazione, mi è sommamente caro dimostrare col presente avvenimento come abbandonando quella famiglia colla quale combattemmo le battaglie del patrio risorgimento, ora è il dovere di cittadini, allevando i nostri figli nel santo amor di patria, si trovi anche il tempo di riunirci per discutere e promuovere fra noi il risparmio, i cui frutti provocarono questo fratellevole convegno.

« Pochi soci di buona e salda volontà quindici anni or sono promuovevano e fondavano quest'Associazione con modestissimi mezzi, facendo promessa sin d'allora che al termine di quindici anni avrebbero dato, oltre il sussidio per malattia, la pensione ai vecchi ed agli inabili al lavoro; ed ora, o signori, la promessa è un fatto compiuto.

« La cassa-pensioni è fondata con un primo fondo di lire *dodicimila*, piccolo per ora, ma ci è di conforto il passato, che colla costanza, abnegazione e perseveranza, non disgiunti da una retta e sana amministrazione ed il concorso delle benefiche persone che cotanto s'interessarono pel Sodalizio, primi tra le quali l'augusto principe Amedeo di Savoia duca d'Aosta, presidente onorario dell'Associazione, i principi Eugenio di Savoia-Carignano e Tommaso duca di Genova, vice-presidenti onorari, furono i fattori principi che cooperarono al compimento dell'opera nostra, cui a me tocca in oggi l'onore di presentare alle VV. SS. come un fatto compiuto. »

Indirizza quindi parole di ringraziamento al solerte segretario dell'Associazione, signor Negri, per il proficuo concorso prestato; eguale alla riconoscenza di tutti, i sanitari dott. Fenoglio e Cerruti, e finisce mandando un saluto al prode valoroso Sovrano, che sempre e primo nei cimenti porta ognor alto il nome italiano. (*Applausi*)

Il sig. Allerino propone d'inviare il seguente telegramma al Re:

« L'Associazione dei sott'ufficiali, caporali « e soldati in congedo, festeggiando il 15° « anniversario e la fondazione della *Cassa-* « *Pensioni* per i soci vecchi e per gli ina- « bili al lavoro, manda a Vostra Maestà il « saluto reverente di affettuosa sudditanza. »

Approvato fra le generali acclamazioni.

Si dà in seguito lettura di un telegramma del deputato Pasquali, a cui si propone di rispondere, e di un altro telegramma di una Società militare di Novara.

L'araldo della Società, cioè colui che presenta gli oratori all'assemblea, pronuncia il nome dell'on. Villa e gli *concede la parola*.

Il rappresentante del Collegio di Villanova d'Asti porge a nome degli illustri personaggi ed amici presenti al banchetto infiniti ringraziamenti; alla Società festante poi dice che la festa dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo non è solo la schietta e felice espressione di soddisfazione per un dovere compiuto, ma eziandio la manifestazione di quella forza morale che vive nelle viscere del nostro paese, e, non ostante tutte le colpe e tutti i disinganni, dissipa i bassi miasmi e si spinge a più spirabil aere.

Il fatto che oggi si compie riassume il risultato di questa grande forza: affetto alla patria, culto alla libertà ed al dovere.

Ciò ricordando, volendo donde siete partiti ed ove giungeste, l'animo si rallegra e conforta al pensiero, che, quale siasi l'avvenire, dura la sicurezza che giammai l'opera vostra potrà essere tocca.

Il signor Bruna, segretario della Fratellanza militari in congedo di Asti, legge una poesia in onore della Società di Torino.

La poesia comincia così:

> Il gentil, cortese invito
> Che mi fece la Madrina
> Mi tornò molto gradito;
> E in trovarmi a Lei vicino
> Tutto ho pien di gioia il core.
> Sono in estasi d'amore
> Tal ch'esprimere non so.

Il signor Marza, presidente della Società sott'ufficiali, caporali e soldati di Rivoli, legge un discorso in cui ringrazia dell'invito, encomia la Società e fa un brindisi al Re.

L'avv. Paretti, rappresentante del Circolo militare di Calvasso, saluta l'Associazione torinese e pronuncia entusiastiche parole d'elogio all'esercito piemontese, divenuto poi esercito italiano.

Propone un brindisi all'on. Villa e rammenta il dottor Bottero, veterano della Stampa italiana.

Propone ancora un brindisi al Re, al Parlamento, al Consiglio provinciale, degnamente rappresentato dall'avv. Badini-Confalonieri.

Il dottor Bottero, ripetendo le parole a lui rivolte come indirizzate alla Stampa, parla a nome di questa. E a nome della Stampa risponde perchè senza il concorso dell'esercito, senza la coscienza di essere forti, che cosa sarebbe la Stampa italiana a petto dell'Europa, e come si potrebbero trattare le grandi questioni di politica?

La Stampa è il riflesso della nazione; quale è la nazione, tale è la Stampa.

Ora la nazione è il riflesso dell'esercito, e la nostra nazione è potente perchè il mondo civile spera e confida in lei, perchè l'Italia si è formata col criterio di voler essere un elemento di pace.

L'esercito piemontese in Crimea rappresentò questa parte illustre, ed è la grandezza appunto delle idee rappresentate che diede forza al conte di Cavour di essere tanto potente allora... quanto lo sarà in questo momento il conte di Robilant.

A nome della Stampa ringrazia anche per un altro motivo. Le Società militari sono benemerite, perchè dal loro esempio sono rampollate tante altre Società, che seppero mostrare come i militari, quando sono usciti dalle file, possano creare una forza ed applicare ciò che già insegnarono i Romani antichi, come cioè si possa colonizzare anche la patria.

L'ordine di idee che si svolge dalla creazione della Società, destinata ad ingrandirsi, darà forza ancora per resistere alle correnti di anarchia da una parte, e dall'altra a quella di reazione che già abbiamo visto pronunciarsi nelle passate elezioni del Belgio e in quelle presenti in Francia.

Io bevo colla più profonda riconoscenza all'esercito italiano, che non ha mai fatto un colpo di Stato; bevo alle Società militari, le quali mantengono nel popolo lo spirito di libertà, di ordine e di sapiente amministrazione.

Ma, per coronare l'opera, fa planso dal fondo dell'animo al grido di *Viva il Re!* che l'anno scorso è venuto a Bassano ed è andato a Napoli, e che quest'anno pure voleva recarsi a Palermo, ma a cui il Ministero ha detto *basta!* perchè voi, militari, sapete non è il capo dell'esercito che deve continuamente esporsi al pericolo. Quando il capo si deve esporre troppo, voi militari sapete che il suo è un esercito cattivo! (*Vivissimi applausi*)

In Piemonte di questi eserciti non si ha idea!

Il cav. Chiesi, rappresentante dei Reduci dalle patrie battaglie Italia e Savoia, di Milano, indirizza parole d'elogio a Torino ed alla Società festante e brinda alla Casa di Savoia.

Il sig. Citrioli beve in onore degli illustri personaggi e delle Società consorelle che onorarono della loro presenza la festa; saluta la Stampa liberale, indipendente, benemerita del progresso, della libertà e dell'umanità e saluta i rappresentanti di quell'esercito donde uscirono i componenti l'Associazione, sicuro che in ogni occasione essa saprà rinnovare gli atti di valore e di abnegazione che le resero sì caro alla patria ed alla dinastia di Savoia in cui sono racchiuse la gloria e la fortuna dell'Italia nostra.

Il cav. Zanca, presidente dei Veterani di Revigliasco, porta i saluti dell'Associazione che rappresenta, ringrazia del gentile invito e fa un evviva all'Italia, al Re ed alla Stampa.

L'araldo concede la parola all'on. Guala. Il rappresentante di Vercelli non era venuto per parlare, ma, giacchè lo si annoverò fra gli oratori, dirà poche parole. Egli dice che là dove vi sono uomini che operarono col senno e colla mano, come i militari in congedo, bisogna presentare le armi. Ed egli le presenta volentieri, perchè i militari in congedo operarono pel bene della patria e meritano plauso. Rammenta quindi un decano della Camera, il sen. Beniatendi, e poi, come rappresentante politico ed amministrativo di Vercelli, reca il saluto della sua città natale, terminando con un applaudito brindisi ai sott'ufficiali, caporali e soldati.

Il sig. Gobetti, dei Reduci dalle patrie battaglie, di Torino, encomia la Società festante, beve alla salute del senatore Beniatendi, dell'esercito e del gentil sesso.

Parlano in seguito il sig. G. Mossone, del Comizio battaglioni mobilizzati della guardia nazionale; la signora Bergamasco, della Società *La Novella*, che manda un saluto alla Regina.

L'avv. Badini-Confalonieri ringrazia dell'invito e pronuncia affettuose parole all'indirizzo della Società sott'ufficiali, caporali e soldati, a cui offre tutto il suo appoggio.

Fa brindisi alla prosperità della fiorente istituzione.

Fa brindisi al Re, al duca d'Aosta ed all'esercito.

Il senatore Beniatendi ringrazia delle parole indirizzategli da alcuni oratori e rammenta le principali fasi del risorgimento italiano.

L'esploratore africano Augusto Franzoi, invitato a parlare, ricorda con parole affettuose i nostri amici e fratelli dell'esercito che lottano egualmente per l'onore d'Italia nelle infuocate arene dell'Africa, e manda ai generosi un cordiale saluto.

Parlarono ancora la signora Rebella Maddalena della Società operaie manifattura tabacchi; il deputato Cibrario, che inneggia al mutuo soccorso ed alla nuova Cassa-pensioni della Società sott'ufficiali, caporali e soldati; il cav. Mirone, dell'Associazione generale degli operai; il cav. Calandrelli, che improvvisa dei versi in onore del presidente e dei soci; il signor Busto, della Società piccolo commercio; il prof. Bollati Ercole; il dottor Strambio; il signor Merino Cesare, della Società militare di Saluzzo, ed il tenente signor Mossone, che ringraziò a nome dell'esercito.

Dopo il pranzo si fece una visita al Castello medioevale. Alla sera ballo nello stesso salone del *Ristorante Sogno* e fuochi d'artifizio del pirotecnico Boccari, lungo il viale del Valentino.

Una festa, insomma, degna di Torino e dell'Associazione dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.

Meritano quindi un elogio la presidenza, la Commissione ordinatrice, i fratelli Peirano, il signor Sogno e la musica dell'Associazione generale degli operai che prestò un servizio inappuntabile.

Ecco l'elenco delle Società rappresentate alla festa:

Circolo Militare di Calvasso — Società Militare di Leyni — Sott'ufficiali di Saluzzo — Operaia di Villastellone — Militari in congedo di Carmagnola — Operaia di Venaria Reale — Fratellanza Militare d'Asti — Veterani di Revigliasco Torinese — Società esterna Manifattura tabacchi di Torino — Veterani 1848-49 id. — L'Esercito id. — Decoratori id. — Fratellanza Evangelica id. — Lattonieri e Gasisti id. — Operaia di San Mauro Torinese — Archimede di Torino — Associazione generale operaia id. — Legatori da libri, id. — La Novella id. — Armaiuoli id. — Militari in congedo di Settimo Torinese — Comizio battaglioni Guardia Nazionale mobilizzata di Torino — Reduci patrie battaglie Italia e Savoia di Milano — Ombrellai di Torino — Società corale id. — Sott'ufficiali di Rivoli — Associazione generale militare di Brescia — Fratellanza militare d'Alessandria — Pia Unione sarti di Torino — Piccolo Commercio, id. — Materassai id. — Reduci patrie battaglie di Piacenza — Cooperativa Commessi di commercio di Torino.

Passeggiata domenicale

Festa per l'Asilo infantile nel Regio Parco.

— Ancora un asilo infantile! — direte voi, — ma tanto vale che questo signore faccia la balia addirittura!

Pazienza, tiro alla gratitudine delle generazioni infantili e un poco anche a quella dei loro cari genitori, e perciò coltivo il genere. E poi non si possono trascurare i bambini del Regio Parco dopo aver curato quelli di Bertulla, di Lucento, Druent, Venaria, e paesi circonvicini, senza provocare un giusto piagnisteo di protesta che assorderebbe mezzo mondo, ed un diluvio di letterine di protesta; perchè, con la mania che ha invaso l'umanità forzata di mandare la letterina al giornale appena capita il buon destro, nel giornalisti non possono fidarsi più neppure dei bambini lattanti. E sarebbe mi salverebbe da una letterina così:

« *Egregio signor Direttore*,

« Noi, studenti dell'Asilo infantile del Regio Parco, radunati nell'ora di colazione nel cortile del nostro istituto, protestiamo con tutta la potenza dei nostri giovani polmoni contro il suo *reporter*, che non si è fatto vedere alla nostra festa. Questa è una offesa alla gioventù italiana, e teniamo a dichiarare che gliene chiediamo stretto conto. Due di noi, che hanno già i calzoni cuciti nella parte retrograda, sono delegati a trattare la vertenza. »

***

Perciò, guadagnato un posto sulla tranvia col sudore della costola, passato il ponte delle Benne, mi trovai sulla via del... Camposanto, amico, per recarmi al Regio Parco.

Il paesello era in un parossismo festaiuolo ed offriva un aspetto di gaiezza speciale. La grande piazza quadrata di fronte alla fabbrica, ingombra di baracche dai colori vivi, con una giostra nel mezzo e il grande banco di beneficenza nel fondo, presentava uno spettacolo dei più strani. Là il *teatro americano*, là il *teatro dei saltimbanchi*, che, con le maglie stracciate, vi decantavano i salti rompicollo dei compagni di dentro; e il *Tiro ai piccioni, cinque al colpo*, dove il tiro si faceva ai *cinque centesimi* del tiratore; là la baracca dell'*Esercito di Pippino*, dove, sotto i colpi delle palle di straccio dei tiratori, cadevano gli eroi del gran re: *Poc aptit, Zulù, Bugat, Mangia debit, Ursula, Brigida, Vad neu già*; là la sonnambula, che, nel mezzo della piazza, assistita da un uomo, indovina e profetizza.

— Chi è questo signore?

— È mia figlia.

— Come si chiama questa figlia?

— Si chiama Carolina la sigaraia.

— Fate una bella spiegazione alla Carolina.

— Carolina è una bella ragazza e molti giovini la vorrebbero, ma essa non ne vuole sapere.

— Che numeri deve giuocare?

— I soli tre numeri che costano cinque centesimi e deve giuocarli per Milano.

— Chi vi ha chiamato? — domanda di nuovo l'assistente.

— M'ha chiamato un bello e buono giovine, ecc., ecc.

***

In fondo, il palco della lotteria, dove belle signore e signorine vi fanno vincere qualche trombetta o fischietto e a qualcuno qualche oggettino curioso: a me è toccata una Madonna di gesso! Proprio quella santa non sapeva dove andare. Non vi sto a dire se anche io non sia rimasto di gesso.

E fra quelle baracche, un popolo chiassoso, di Torinesi accorsi per la festa, di ragazze della fabbrica che si riposavano dal truce lavoro della settimana di preparare i sigari in ordati, e con esse le schiere degli amanti; una baraonda di venditori ambulanti d'acqua sporca, di torroni, di gingilli, di fiori, di fischietti, fra il rumore scordato dell'organino di Barberia che accompagnava il cigolio della giostra girante, e il gridio assordante dei festaiuoli.

Una fiera, insomma, strana, chiassosa, delle più riuscite.

***

Ed ora veniamo all'asilo ed al programma che lo riguarda. Alle 10 vi fu l'inaugurazione del banco di beneficenza, dove a destra si notano dei premi di valore destinati ai vincitori della lotteria, che sarà estratta nel mese di gennaio. E a questo proposito, essendo i biglietti vendibili 60,000, li raccomando a 60,000 persone caritatevoli, perchè ne comperino uno per ciascuna. Una lira non è che 100 centesimi, e con essi, oltre a fare una buona azione, si corre l'alea di vincere un premio di L. 3000 (dico tremila). A destra del banco vi era servizio di liquori a vantaggio dell'asilo, e ognuno poteva bere un bicchierino... per la beneficenza, che per conseguenza non poteva riuscire che benefico.

Alle quattro *concerto di beneficenza* nel cortile dello stabile, dove la *Scuola corale*, diretta dal maestro Rollo, cantò i tre cori: *I cacciatori di camosci, La sera, La preghiera, amen*; la banda musicale, diretta dal maestro Spinelli, suonò la *Gran marcia* del *Faust*, il duetto nei *Due Foscari* (che assistevano allo spettacolo), una polka, *La caccia*; la Società *Euterpe*, diretta dal maestro Migliardi, suonò tre ballabili.

Lo spettacolo riuscì animato ed applaudito.

Alle 7, ripresa del ballo. La tranvia, al ritorno, fece presa, alla lettera, d'assalto; ma per tanta gente ci vorrebbero cento tram, e quasi tutti ritornano a piedi, lieti del vino bevuto e della festa goduta, in buono stato di mente, perchè in un paesello parco non è possibile ubbriacarsi.

Toga Rasa.

= **Mendicante.** — Ieri sera una guardia urbana accompagnò in Questura un tal M. Paolo, d'anni 32, facchino pubblico col n. 306, perchè si ostinava a chiedere l'elemosina ai passanti nella via del borgo S. Secondo.

= **Giuochi proibiti.** — Ieri, alle 3 pom., nella via Ceva omero, due guardie urbane sorprendero alcuni giovinastri a giuocare d'azzardo a croce e pila.

Fecero nomi tutti, meno un tal R. Giovanni, di anni 16, facchino pubblico col n. 8-7, che, rimasto in potere degli agenti, si sfogò contro di essi con ogni sorta di ingiurie e villanie. Fu condotto alla Questura.

= **Rissa.** — Nella via Montebello, ieri sera, verso le 10 3/4, una numerosa comitiva di uomini e donne d'ogni età e tutti alquanto avvinazzati, vennero a diverbio fra di loro e poi scesero a pugni.

Sopraggiunsero da una parte due guardie urbane, dall'altra due carabinieri, e la folla si disperse lasciando sul posto un tal Giardino Onorato, d'anni 29, operaio in piano-forti, con una ferita alla faccia prodotta da corpo contundente. Egli seppe indicare il suo feritore nella persona di un tal Rodella Lazzaro, di anni 25, decoratore, il quale venne arrestato dai carabinieri, mentre le guardie urbane accompagnavano il ferito all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu medicato.

La ferita fu giudicata guaribile in quattro giorni.

= **I drammi del coltello.** — Nella scorsa notte una comitiva di giovinastri, tutti abitanti nei pressi del Lingotto, vennero a rissa fra di loro sulla stradale di Cuneo, e uno di essi, a nome Coverino Giorgio, d'anni 22, ne uscì gravissimamente ferito di coltello all'inguine destro. Alla vista del sangue tutti fuggirono, ed il ferito, che intanto era caduto a terra privo di favella, fu portato, da un suo fratello e qualche altro suo amico, in una casa vicina ove abita una sua zia, ma egli vi era appena arrivato che cessava di vivere.

Si dice che i feritori sia o già stati arrestati dai carabinieri e dalle guardie di P. S., e che siano certi G. Battista e Antonio, fratelli, G. Secondo e G. Angelo, tutti tra i 16 ed i 19 anni di età.

Matrimoni in Torino. — Ecco elle iscrizioni fatte dal 4 al 10 ottobre all'Uffizio dello stato civile municipale:

Gibello Pietro, conciatore, con Ceppi Giuditta, tessitrice, residenti a Torino.

Giorgis Fedele, panattiere, con Rossi Teresilla, operaia in carte valori, residenti a Torino.

Candeloro Angelo, panattiere, con Nicola Antonia, lavandaia, residenti a Torino.

Marchisone Cristoforo, negoziante, con Brignone Margherita, cameriera, residenti a Torino.

Balzo Giovanni Giacomo, ingegnere, res. a Ceva, con Mautes Fanny, res. a Torino.

Doglio Francesco, sarto, con Grosso Margherita, sarta, residenti a Torino.

Saluzzoglia Vincenzo, lavoratore in carta, con Boffredo Teresa, cuoca, residenti a Torino.

Rossi-Sebastiano Emanuele, sottotenente di complemento, res. a Torino, con Moletti Luigia, res. a Verrua Savoia.

Squinobal Giov. Batt., commerciante, res. a Torino, con Arietti Francesca, res. a Sciolze.

Pellerino Pacifico, libraio, res. a Torino, con Vacca Rosa, res. a Morimenga.

Picchio Agostino, decoratore, res. a Torino, con Zaratterò Maria Luigia, fruttivendola, res. in Alessandria.

Almone Filippo, calzolaio, con Valletta Agostina, cucitrice, residenti a Savona.

(*Continua*).

LUIGI [illegible], *direttore*.
FRANCESCO [illegible], [illegible].

Per mancanza di spazio non possiamo pubblicare neanche oggi gli atti della

Anticolerica

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(13)

La Moglie dell'Onorevole

SCENE DELLA VITA ODIERNA

DI

Giuseppe De Rossi

Silli aveva fatta già una bella catasta: e di più aveva pure ritrovato, vicino alla porta, un rimasuglio di ciocco, un grosso nodone d'olmo mezzo rosicchiato dal fuoco, da una parte fatto tutto a scaglie nere bruciacchiate e che doveva avere certamente già servito lassù per qualcuno... Chi sa? forse a riscaldare le membra a un fabbricante della valle in basso e forse anche a cuocere un bel caldaio di polenta, gorgogliante a una bella truppa stornellante di allegre vendemmiatrici. Non ci stette a pensar tanto su, Alberto, al passato di quel ciocco e, presolo a due mani, lo portò laggiù nel cantone a coronar in cima la sua bella piramide di legne secche.

Era un rogo bello e preparato: e per il cervello di Alberto ci passò subito la idea della vittima del sacrifizio.

— Oh! che sagherei, adesso, un palo di bistecche di lombo!... — E intanto che Fausta rideva a quella sua scappata d'allegria: egli s'era sdraiato, boccone, lungo per terra, e soffiava come poteva sopra a un mucchietto di foglie secche che gli era riuscito bene d'accendere alla fiamma di un cerino.

La marchesa stava pure lei china li accanto a Silli a guardare attentamente a tutta quanta quella operazione: e, se bene dentro ai visceri sentisse riscuotersi, ogni tanto, come un certo malessere che le dava la palpitazione, tutto prodotto da quelle strafilate sonore dei tuoni che adesso pareva non si dovessero più fermare di rintronare co' loro colpi continui e rimbombanti sotto alla chiusa nera del cielo solcata in ogni senso dai lampi e nella cerchia attorno dei monti scuri, pure un riso tutto di contentezza, di piacere le apriva i labbri sottili a un'allegra mossa di gaudio e ci si atteggiavano pure le guancie pallide e il nasino un po' arrossato e le pupille scintillanti sotto al cerchio nerissimo dei cigli lunghi.

La fiammata brillò. S'era prima levata in su con una lingua lunghissima d'un odore pieno di acredine, come un serpentello azzurrognolo colla testa fatta di fumo e la coda di fuoco, fino a lambire su il ciocco che stava posato alla sommità sopra ai piuoli della seggiola rotta; poi quella linguetta fine cominciò ad allargarsi giù alla base; poi si strappò, dividendosi in tante altre biscie luminose; e incendiò tutta quanta la catasta di legna. Nella camera si era effuso un po' di fumo che saliva all'alto del soffitto; un fumo turchiniccio che metteva un velario d'avanti alle pareti sporche e le nascondeva come dietro a uno strato lieve di nebbia invernale.

Il fumo sollevato dalle legne incendiate usciva piano piano, ma con una corrente continua dalle fessure fra il stipiti di muro e l'uscio raccostato.

— Non ci sono sedie... — disse.

E quel pensiero, forse per la girata d'occhi della marchesa che egli aveva bene osservata, era anche venuto in quello stesso momento a passare a traverso al cervello di Alberto Silli, poichè pure lui si guardava intorno cercando, se non una sedia, chè lì non ce ne poteva essere di sicuro, almeno qualche cosa che in un certo modo la potesse sostituire. *Mefisto*, adesso, era venuto a sdraiarsi lungo accanto al fuoco, aveva appoggiato la sua testa larga di leoncino africano sopra alle zampe anteriori e si godeva beatamente il calore; la sua pelle fumava.

— Povera bestia, che infradiciatura!... — fece la marchesa esclamando e inchinandosi per terra ad accarezzare il suo bel danese dietro al capo.

— Io sto pensando a una sedia..... — fece Alberto come non prestando ascolto affatto alla marchesa che si commoveva d'avanti alla infradiciatura che s'era pigliata pure il suo *Mefisto*.

Poi col palmo della mano si diede una battuta sulla fronte: aveva risoluto dentro di sè pure il grave e difficile problema della sedia.

— Che scemo!... — disse. — Ce l'ho qui a due passi di distanza e mi ci vado pure strologando il cervello!...

La marchesa guardò allora per il verso dove Silli aveva stesa la mano accennando. Era un gran sassone quasi rettangolare, colli orli mal tagliati, scheggiati, in un punto con una rialzatura che forse era anche pungente.

— Bisogna adattarsi! — disse Silli quasi volendo prevenire una osservazione contraria che avrebbe potuto, e forse anche voluto, fargli la marchesa.

Fausta sorrise e Alberto andò a chinarsi dove stava quel gran sassone rettangolare e, lungo per terra quasi, tutto piegato, un po' colle mani, un po' spingendo col petto, un po' anche colle ginocchia che egli spingeva in avanti come leve, lo spinse, rotolandolo, fino al posto dove ardeva quella bella fiammata di gianchi e di sterpaglie.

Mentre lo trasportava, Alberto pensò che forse quella specie di sedile campestre improvvisato sarebbe stato un poco strettino, forse anche troppo; ma... già in due, adattandosi, ci si poteva benignamente stare per un po' di tempo: e poi, allo bratto, magari ci si sarebbe messa sopra Fausta sola e lui, che era uomo, le si sarebbe seduto accanto, per terra.

Quest'ultima cosa la disse forte Alberto, appena sistemato al suo posto, il gran masso di pietra, rivolgendosi direttamente alla marchesa.

— Oh!... non sono mica così egoista io!...

Alberto atteggiò la bocca a una specie di sorriso: forse se l'aspettava quella risposta caritatevole di lei.

— C'è tanto bene posto per due!...

— Allora, marchesa, ecco qua; un soffice divano l'attende...

E, rialzatosi su da terra, dove aveva strisciato colle mani e coi piedi per mandare avanti quel pietrone grave, fece un inchino galante alla marchesa. Così si sedettero tutti e due: Fausta dalla parte di destra e Alberto a sinistra. *Mefisto*, che si era alzato novellamente, girò attorno a loro guardandoli con certi occhi rossi che pareva dentro gli ci avessero messo i carboni accesi, e scodinzolando tutto contento, poi tornò a sdraiarsi al posto di prima, dove, per terra, l'umidità trasudante dal suo corpo ci aveva lasciata come una macchia lunga, più scura. Si riscaldava pure lui, asciugandosi.

Fausta ed Alberto, rimanendo lì a sedere, stavano stretti stretti, quasi appiccicati, come si dice; e, per non cadere per terra, poichè per due su quel sasso non ci era davvero tutto questo posto, Silli aveva dovuto passare il suo braccio tutto intero per di dietro alla vita di Fausta, e, colle dita della mano destra, si teneva aggrappato all'angolo della pietra dalla parte di lei. Fausta se ne stava colle piccole mani bianche incrociate sui ginocchi, che aveva accavallati l'uno sull'altro, e guardava d'avanti alla fiammata d'oro.

— Fa freddo per davvero oggi... — disse lei facendo un piccolo raschio di gola poichè la voce le si era affiochita.

— E poi non sarebbe tanto il freddo, quanto è l'umidità... — fu una osservazione atmosferica d'Alberto.

— Davvero! — affermò Fausta. — Io ho i piedi che sono letteralmente in un bagno...

— Vede..... lei dovrebbe levarsi le scarpe...

La marchesa si rivoltò colla testa verso di lui a guardarselo ben bene proprio sulla faccia.

— Eh!... ma signor Silli...

— E se poi si piglia un malanno, lei?... venga qua...

(*Continua*)